

La borsa *della spesa*

bas

Periodico
dell'Associazione
Consumatrici
e consumatori
della Svizzera italiana

Anno XXXIV
Nr. 3
Maggio 2008
Fr. 5.-



**IMBALLAGGI? NO GRAZIE
COME PRODURRE MENO RIFIUTI**

**NO ALLO STRAPOTERE DELLE
CASSE MALATI**

TEST: MISURATORI DI PRESSIONE

LIGHT, SOLO UN ENORME AFFARE

Editoriale	No allo strapotere delle casse malati	3
La Posta	Alimenti e fisco per genitori divorziati	4
	La garanzia quando il prodotto non esiste più	5
	Mance al ristorante	5
Acsi	Perché non vogliamo una medicina a due velocità	6
	Tassa MP3, ridotta ma non del tutto	7
	Consumatrici e consumatori	8
	10 gesti per l'ambiente	11
	Petizione contro il traffico pesante	23
	Petizione contro il monopolio dei decoder della via cavo	26
Ambiente	Borsa ACSI, più la usi meno sprechi	12
	Cosa fare per ridurre i rifiuti	13
Test	Misuratori di pressione	14
Alimentazione	Cibi light, un grande affare non per la salute	19
	Meglio poco che light	21
Soldi	Crisi bancaria, danni indiretti per i consumatori	22
Società	Siamo immersi nei debiti	24
Test flash	Telefonini per inesperti	26
	MP3 in automobile	26
Scheda	Il fitness center più grande e gratuito? Il Percorso Vita	27
Consumatori attenti	I discutibili bollini di Coop	29
	La croce svizzera sui prodotti	30
	Solleciti swisscom	30

La borsa della spesa

È il periodico d'informazione dell'Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana (ACSI). La rivista è indipendente e non contiene nessun tipo di pubblicità, una precisa scelta dell'associazione che ha lo scopo di garantire la trasparenza, l'obiettività dei giudizi e il rifiuto di ogni forma di condizionamento. La riproduzione di articoli per scopi non pubblicitari è autorizzata, con l'indicazione della fonte e l'invio di una copia giustificativa all'ACSI.

I test comparativi

su beni di consumo, servizi pubblici e privati, prodotti finanziari e assicurativi, ecc. sono l'altro elemento che contraddistingue il periodico: le regole e i metodi dei test comparativi svolti a livello europeo sono coordinati dall'International Consumer Research and Testing, un organismo indipendente che raggruppa le principali associazioni di consumatori. Sul piano nazionale, i test vengono coordinati e svolti in collaborazione con la Federazione romana dei consumatori (FRC). Per queste ragioni, l'ACSI vieta espressamente la riproduzione anche parziale degli articoli e dei risultati dei test per fini commerciali o pubblicitari.

L'ACSI

è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 1974. L'associazione, in piena autonomia e indipendenza, si pone come scopo l'informazione, la difesa e la rappresentanza dei consumatori e delle consumatrici presso produttori e fornitori di beni e servizi, enti o istituzioni pubbliche.

I servizi dell'ACSI sono:

- l'Infoconsumi
- la Consulenza alimentare
- la Consulenza casse malati
- la Consulenza contabilità domestica
- i Mercatini dell'usato
- lo Scambio dell'usato.

Uscite Bds

BdS 1.08	fine gennaio
BdS 2.08	metà marzo
BdS 3.08	fine aprile
BdS 4.08	metà giugno
BdS 5.08	fine luglio
BdS 6.08	metà settembre
BdS 7.08	fine ottobre
BdS 8.08	metà dicembre

La borsa della spesa

Organo di informazione dell'Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana

Esce 8 volte all'anno

E-MAIL: bds@acsi.ch

EDITORE: ACSI

REDATTRICE RESPONSABILE:
Laura Bottani-Villa

IN REDAZIONE:
Ivana Caldelari Magaton

CONCETTO GRAFICO:
Marcello Coray

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO:
Mario Jäggli
Laura Regazzoni Meli
Tatiana Ferrari
Silvano Toppi

STAMPA:
TBS, La Buona Stampa sa
6963 Pregassona

TIRATURA: 9'500 copie

CARTA:
Cyclus Print, riciclata
bianca 80gm²

FOTO DI COPERTINA:
La borsa per la spesa
ACSI (foto ACSI)

PRESIDENTE:
Mario Jäggli

SEGRETARIA GENERALE:
Laura Regazzoni Meli

SEGRETARIA
AMMINISTRATIVA:
Fabrizia Sormani

SEDE:
Stabile amministrativo
via Polar 46, c.p.165
6932 Breganzona
tel. 091 922 97 55
fax 091 922 04 71
E-MAIL: acsi@acsi.ch

Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana



Laura Regazzoni Meli
segretaria generale ACSI

NO allo strapotere delle casse malati

L'ACSI si oppone con convinzione al controprogetto "Per qualità e economicità nell'assicurazione malattie" in votazione il 1° giugno prossimo.

I consumatori sono contrari alla proposta in votazione perché:

- ✓ riduce la loro libertà di scelta e l'accesso alle cure
- ✓ intacca il loro potere d'acquisto
- ✓ introduce un trasferimento massiccio di potere agli assicuratori a scapito dei pazienti-assicurati, degli operatori sanitari e dei cantoni

L'articolo in votazione apre la strada alle rivendicazioni delle casse malati di introdurre la libertà contrattuale con gli operatori sanitari, ciò che per i pazienti-consumatori-assicurati significherebbe la perdita della libertà di scegliere da chi farsi curare. La libertà di scegliere l'operatore sanitario, e in particolare il medico e il farmacista, è un elemento essenziale per i pazienti al quale non vogliono assolutamente rinunciare. Tanto più in un sistema dove gli assicuratori gestiscono contemporaneamente l'assicurazione di base obbligatoria e le assicurazioni complementari facoltative. È facile immaginare che la strategia delle casse malati sarà quella di restringere il più possibile il numero di operatori sanitari ai quali tutti potranno rivolgersi in modo da proporre agli assicurati sani e facoltosi costose assicurazioni complementari che garantiranno loro la libertà di scelta, mentre gli altri (malati, anziani e persone a basso reddito) dovranno accontentarsi di quello che passerà una snaturata assicurazione di base. Ci troveremo così divisi in pazienti di serie A, che potranno avere libero accesso a tutte le cure, e pazienti di serie B, ai quali verranno chiuse molte porte.

L'articolo in votazione permetterebbe inoltre di far diventare facoltative le prestazioni in caso di infortunio e le prestazioni destinate ai malati cronici e alle persone anziane. Gli assicurati rischiano dunque di dover pagare queste prestazioni di tasca propria o di dover sottoscrivere, quando possibile, costose assicurazioni complementari. È una grave minaccia per l'accesso alle cure e per il borsellino degli assicurati e una grande opportunità per le casse malati che non possono fare guadagni nell'assicurazione obbligatoria e puntano quindi sugli utili che è possibile conseguire nel lucrativo settore delle assicurazioni complementari. Anche il preteso rafforzamento della responsabilità individuale evocato nel testo in votazione potrebbe portare a discriminazioni, ad esempio per gli obesi, le persone sedentarie o i fumatori, o a introdurre partecipazioni ai costi e franchigie più elevate. E questo in un paese come la Svizzera dove già attualmente i pazienti-assicurati pagano di tasca propria una grande fetta dei costi delle salute.

Per ciò che concerne il finanziamento degli ospedali l'articolo in votazione prevede il trasferimento di circa 8 miliardi di franchi dai cantoni alle casse malati. I consumatori, che sono anche cittadini-contribuenti, sono contrari a questo trasferimento: non devono essere le casse malati a gestire, senza controllo democratico e trasparenza, questa enorme somma di soldi pubblici. Per queste ragioni l'ACSI invita consumatrici e consumatori a votare un convinto No il prossimo 1° giugno.

Leggi la Borsa della Spesa
online sul sito www.acsi.ch
inserendo il codice
di maggio 2008: UB2M5

1° giugno 2008

NO alle imposizioni
delle casse malati!

Hai la patente blu e hai cambiato indirizzo? Allora la devi sostituire

Ho ancora la licenza di condurre nel formato blu sulla quale era indicato anche l'indirizzo del titolare della patente. Da qualche mese ho però cambiato domicilio. Mi sono resa conto solo in questi giorni che i dati relativi all'indirizzo sulla patente di guida non corrispondono più. Sono obbligata a sostituire questo documento?

Navigando nel sito internet della Sezione cantonale della circolazione ho letto che ora esistono le licenze di guida formato tessera ma che non esiste alcun obbligo di sostituzione dei vecchi documenti (blu e gialli) "tranne in caso di modifica delle circostanze che richiedono un mutamento della licenza (acquisizione di nuove categorie, cambiamento di dati anagrafici, restrizioni, ecc.) e in caso di revoca della licenza di condurre alla scadenza del provvedimento amministrativo". Non avevo però capito se il cambiamento di indirizzo facesse parte di queste circostanze e quindi se sono obbligata a sostituire la mia licenza di condurre. Ho quindi chiesto direttamente ulteriori informazioni:

"Visto che lei ha ancora la licenza blu indicante il vecchio indirizzo è tenuta ad effettuare il cambiamento - mi ha risposto il sig. Rosselli del Servizio conducenti della Sezione della Circolazione - non è più possibile correggere l'indirizzo sulle vecchie licenze ma vengono emesse direttamente quelle formato carta di credito. Le consigliamo di inviarci al più presto la documentazione così da evitare spiacevoli sanzioni durante eventuali controlli di Polizia."

Ve lo segnalo poiché potrebbe essere utile ad altri conducenti nella stessa situazione.

I.C. - Breganzona

Grazie per la segnalazione. Sulla nuova licenza di condurre in formato carta di credito possiamo dire che è eurocompatibile e che ha validità illimitata poiché non vi figura l'indirizzo. Ciò non significa che il cambiamento di indirizzo non debba essere notificato: esso dovrà comunque essere annunciato all'autorità competente entro 14 giorni. Il costo della licenza di guida formato tessera è di fr. 50.-.

Euro 2008, scambio figurine su www.acsi.ch

Abbiamo inaugurato l'anno scorso, in occasione dei Mondiali di calcio in Germania, una sezione del nostro sito dedicata agli scambi di figurine che ha avuto grande successo. L'ACSI ha deciso di lasciare nuovamente a disposizione questo spazio molto apprezzato. Ora che è ripresa la caccia alle figu per l'album degli Euro 2008 potete ricominciare. Buon divertimento e buona fortuna!

Genitore divorziato, figlio maggiorenne, alimenti e fisco

Sono divorziato; per mio figlio (che vive con la madre) versavo, alla madre, i regolari alimenti che poi deducevo dalle tasse. Ora mio figlio (studente) è maggiorenne e adesso, da quanto risulta dalle istruzioni per la compilazione delle tasse (p. 24), non posso più dedurre questa cifra dalla dichiarazione delle tasse.

A sua volta, mio figlio, che ora riceve personalmente gli alimenti, non li deve dedurre dalla sua dichiarazione (p.24).

D'altra parte però la mia ex moglie non riceve più personalmente gli alimenti per il figlio (e dunque non li deve più dichiarare nelle tassazioni) ma può dedurre le spese per ogni figlio a carico (p. 26).

Tutto ciò corrisponde alla realtà o c'è qualcosa che mi sfugge?

L.B.-Mendrisio

Abbiamo girato la domanda a Claudio Allidi, della sezione delle contribuzioni:

"Le indicazioni che risultano dalla descrizione fornita dal contribuente sono, di principio, corrette. Quando il figlio è maggiorenne (e quindi non più soggetto all'autorità parentale) gli alimenti che versa il padre per il figlio non sono deducibili nella partita fiscale del padre trattandosi di una prestazione che avviene in virtù di un obbligo di mantenimento del figlio (art. 32 cpv. 1 lett. c LT). Per questa stessa ragione (prestazione versata in adempimento di un obbligo fondato sul diritto di famiglia) questi alimenti non sono imponibili presso il figlio (art. 23 lett. e LT). La deduzione per figli a carico (se il figlio maggiorenne è ancora agli studi e fino al 25mo anno di età) è invece assegnata al genitore che provvede al mantenimento del figlio. Di principio una sola persona (madre o padre) ha diritto a questa deduzione. Quando tuttavia entrambi i genitori provvedono in modo importante al sostentamento del figlio, la deduzione può essere ripartita fra i genitori.

Senza conoscere il caso particolare è difficile anticipare se quella descritta è una situazione in riferimento alla quale la deduzione per figli a carico può essere ripartita, metà ciascuno, tra i genitori. Il consiglio è di prendere contatto con l'Ufficio di tassazione per esporre il caso."

Se il prezzo della bilancia non dà il prezzo promozionale

Sabato, prima della chiusura, ho acquistato presso la Coop al Serfontana del formaggio in azione (era indicato sulla lavagna). Una volta posato sulla bilancia però il prezzo era quello usuale. L'ho fatto presente alla commessa che ha chiamato un collega ma non sapevano come risolvere il problema del prezzo indicato sulla bilancia. Hanno così chiamato un'altra collega che ha spiegato loro come dovevano fare per il cambio di prezzo... Mi sorge un dubbio: il formaggio in azione è stato venduto a prezzo pieno per tutta la settimana?

D.G.-Chiasso

Sul tema abbiamo interpellato Marco Scossa di Coop Ticino, che non ha però potuto entrare nel merito della questione poiché la signora non ha fornito elementi sufficienti per poterlo fare (data dell'acquisto, tipo di formaggio). In generale, spiega Scossa, "può capitare (i casi sono in realtà assai rari) che nel sistema casse non venga inserito il prezzo ridotto di un articolo in promozione e che dunque, una volta scansionato l'articolo, il prezzo letto dal sistema risulti il prezzo normale. Possiamo tuttavia affermare che una volta riscontrato il problema i dati nel sistema casse vengono immediatamente modificati, provvedendo ad inserire il prezzo promozionale". Per avere maggiori informazioni il cliente può comunque rivolgersi al servizio consumatori di Coop Ticino allo 0848 888 444, oppure tramite il sito www.coop.ch, ma lo deve fare tempestivamente e fornendo tutte le indicazioni del caso. Ma il dubbio sollevato dalla consumatrice permane: se il/la cliente non presta la necessaria attenzione sul prezzo rischia di pagare a prezzo pieno un prodotto reclamizzato con prezzo promozionale. Occhio!



Il telefono in garanzia, ma il modello non c'è più

Nel 2006 (agosto) ho comperato al Media Markt un telefono senza fili a 4 basi (fr. 129.-), marca Switel, che ha funzionato per oltre un anno. A un certo punto però il sonoro della base ha cominciato a fare difetto e, visto che l'apparecchio era ancora in garanzia (2 anni), l'ho riportato a Grancia. Il pezzo è stato spedito in fabbrica e io sono rimasto in attesa dell'esito usufruendo nel frattempo di un apparecchio senza fili (singolo) messo a disposizione dal negozio. A un certo punto mi comunicano che l'apparecchio non è riparabile, che loro non l'avevano più e che non avevano nemmeno apparecchi simili. Su mia insistenza avrebbero interpellato altre succursali in Svizzera della Media Markt per vedere di trovarne uno ancora in vendita ma se il tentativo non fosse riuscito avrei dovuto riportare i tre telefoni rimasti a casa e mi avrebbero dato un buono del valore del telefono da spendere in negozio. Switel mi ha confermato che in effetti non esistono più modelli a quattro basi. Mi rassegnano. Ma perché devo avere un buono acquisto da Media Markt e non posso riavere i miei soldi? In fondo l'apparecchio era

ancora in garanzia e sono loro che non sono in grado di fornirmene uno uguale o simile.

Sono socio dell'ACSI e mi informo sui miei diritti presso il servizio Infoconsumi. Mi dicono che, durante il periodo della garanzia, se non posso avere un apparecchio uguale funzionante posso esigere il denaro invece di un buono d'acquisto. In negozio ho quindi insistito per riavere i miei soldi. E infine me li hanno dati.

P.C. - Cademario

Lei ha agito correttamente esigendo i soldi spesi e non accettando il buono d'acquisto. Secondo la legge (art. 197 e seguenti del CO) il venditore risponde verso il compratore tanto delle qualità promesse quanto dei difetti di ciò che vende (garanzia legale). Questa garanzia del venditore esiste anche se i difetti (nascosti) della merce emergono dopo l'acquisto, ma è limitata al periodo di garanzia. Chi ha acquistato un prodotto difettato può quindi chiederne la sostituzione entro il periodo della garanzia oppure esigere una riduzione di prezzo oppure ancora farsi restituire l'importo pagato.

Le mance al ristorante, non ci si deve sentire in obbligo

Non sono per niente tirchia anzi, però la questione "mance" è tra quelle che mi disturbano molto. Ricordo bene come, circa 20 anni fa, tutti i prezzi di parrucchieri, estetiste, bar, ristorante sono stati aumentati del 15 %, perché si era voluto inglobare direttamente le mance di servizio. Era stato un aumento importante e pesante per i clienti. C'era pure la chiara disposizione di mettere ben in vista nei locali "Servizio compreso" e questo doveva figurare anche sui biglietti di cassa. Poi i cartelli sono tutti scomparsi, sui biglietti di cassa non figura più niente e ci sentiamo in dovere di dover lasciare ancora la mancia. E mi chiedo anche: perché non lasciamo mance alla cassiere della Migros, alla fiorista, al panettiere, all'impiegata delle contribuzioni, e via discorrendo. Chi lavora dovrebbe essere pagato sufficientemente senza dover contare sulle mance. A mio parere, a contare su questo sono certi datori di lavoro che, con la scusa delle mance, pagano meno i loro collaboratori.

D.R. - Lugano

In effetti, in Svizzera i prezzi sono calcolati "tutto compreso" quindi non vi è nessun obbligo di lasciare una mancia. Ogni persona deve sentirsi libera di dare o

non dare la mancia, anche se si trova in un gruppo (per esempio durante una gita organizzata, anche se non è escluso che la cosa possa creare un certo imbarazzo). Quando si viaggia è bene informarsi se nel paese in cui ci si reca la mancia è un'istituzione, per poter calcolare spese supplementari nel proprio budget.

GastroTicino da noi interpellata conferma che la questione della mancia non ha nulla a che fare con il "contratto" che è quello dell'ordinazione in un esercizio pubblico. Sotto un profilo prettamente giuridico si tratta di un'usanza neppure generalizzata. Essa si era persa a suo tempo in parallelo all'introduzione dei contratti collettivi.

Non vi è quindi nessun obbligo di mancia. Peraltro vi sono esercizi pubblici che stabiliscono delle regole interne (accettate da tutti) in cui le mance vengono suddivise equamente. Così anche il pizzaiolo (per esempio) ne beneficia (dubito che si lasci una mancia se la pizza non era buona, e così anche il contributo del pizzaiolo andrebbe premiato).

Viceversa la mancia non appartiene al datore di lavoro ma è un "omaggio" (riconoscimento) del cliente che va oltre il servizio e il "contratto" (cioè la consumazione).

Molti negozi, in un caso come quello da lei descritto, indicano al cliente come unica alternativa quella del buono d'acquisto. Evidentemente hanno tutto l'interesse per farlo. Ma i consumatori devono sapere che non sono obbligati ad accettarlo come non sono obbligati ad accettare un modello simile se non è di loro gradimento.

Computer usati venduti come nuovi?

Siccome il mio vecchio computer era saltato mi sono recato all'inizio di aprile al negozio Interdiscount di via Pretorio a Lugano per comperarne uno nuovo. Con mia grande sorpresa, quando l'ho installato ho scoperto che non era nuovo ma era già stato usato: il software Windows Vista era già installato per cui si è aperto direttamente in italiano, la pagina iniziale portava un nome: "yilmaz" e Internet explorer si apriva con Google in turco. Erano inoltre presenti su Windows Live vari indirizzi di chatlines. Sono ritornato al negozio (di cui sono cliente) piuttosto arrabbiato e il responsabile, mi ha spiegato che quando un cliente riporta un computer loro lo risettano, lo reinscatolano e lo rivendono. Mi hanno chiesto se volevo sostituire la merce o se volevo i soldi. Ho risposto che volevo i soldi perché, dopo l'accaduto avevo perso completamente la fiducia nel loro negozio e che non avrei mai più messo piede all'Interdiscount.

Siccome il fatto mi sembra piuttosto grave, ci tenevo a segnalarvelo.

G.DC. - Lugano

Ha fatto benissimo a reclamare e il fatto che lei racconta è molto grave. A quanto pare, anche Interdiscount ne ha riconosciuta la gravità se le hanno restituito i soldi senza fare troppa resistenza.

**Per scrivere
a questa rubrica:**

**Redazione BdS
casella postale 165
6932 Breganzona
oppure
bds@acsi.ch**

Non vogliamo una medicina a due velocità!

"Per qualità e economicità nell'assicurazione malattia". Questo il titolo dell'articolo costituzionale su cui siamo chiamati a esprimerci nella votazione federale del 1° giugno. Un titolo a prima vista accattivante: chi non vorrebbe cure sanitarie di qualità a prezzi contenuti? Un titolo che nasconde invece un testo vago e confuso, che apre le porte a una medicina a due velocità, alla riduzione dell'accesso alle cure e della libertà di scelta, a una maggiore partecipazione finanziaria dei pazienti ai costi della malattia e a un enorme trasferimento di potere verso gli assicuratori. L'ACSI invita quindi consumatrici e consumatori a votare un secco "no".

L'articolo in votazione è il controprogetto a un'iniziativa federale dell'UDC (nel frattempo ritirata) votato in fretta e furia dalle camere federali nel mese di dicembre. Un articolo elaborato e difeso in parlamento dalla forte lobby degli assicuratori malattia che conta un quarto dei membri della commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio nazionale e la metà di quella degli Stati. L'obiettivo è quello di introdurre sempre più concorrenza nell'assicurazione malattia, diminuire le prestazioni riconosciute dall'assicurazione di base e ri-



Perché diciamo NO - Perché diciamo NO - Perché

Consumatori e pazienti

Le associazioni dei consumatori e dei pazienti non vogliono che siano gli assicuratori a scegliere il medico da cui i pazienti possono farsi curare o la farmacia alla quale devono rivolgersi. La libertà di scelta è essenziale in un rapporto basato sulla fiducia come è quello fra paziente e operatore sanitario. Consumatori e pazienti non vogliono una falsa concorrenza gestita dalle casse malati senza controlli e trasparenza e non vogliono essere divisi in pazienti di serie A, che potranno avere libero accesso a tutte le cure grazie alle assicurazioni complementari, e di serie B, ai quali verranno chiuse molte porte. Votare "no" il 1° giugno significa opporsi alla riduzione del catalogo di prestazioni coperte dall'assicurazione obbligatoria e difendere il potere d'acquisto degli assicurati minacciato dal rischio di un aumento delle franchigie e della partecipazione ai costi delle cure.

Medici

I medici mettono l'accento soprattutto sul tema della libertà di scelta. Innanzitutto perché ritengono che la scelta del medico sia una questione di fiducia e che in questo ambito la libertà del paziente non debba essere limitata. I medici sottolineano il valore del rapporto fra il paziente e il proprio medico e i benefici sulla guarigione che ne derivano, evidenziando l'importanza di poter curare tutti i cittadini-pazienti, indipendentemente dal loro ceto sociale e dalla loro forza economica. Se gli assicuratori potranno scegliere con quali medici collaborare opereranno per quelli che lavorano tendenzialmente a basso costo, cosa possibile solo se i medici sceglieranno prevalentemente pazienti in buona salute, rinunciando a seguire anziani, malati cronici e disabili. Per questi pazienti sarà difficile trovare medici disposti a prendersi carico delle loro cure.

Farmacisti

I farmacisti sottolineano che se l'articolo in votazione venisse accettato i pazienti non potrebbero più scegliere presso quale farmacia rifornirsi: un fatto grave visto che la farmacia è un centro della salute sempre aperto sulla strada a cui si ricorre in prima battuta per risolvere le bagatelle o per verificare disturbi più gravi. I farmacisti fanno notare che nella propria farmacia di riferimento si è conosciuti, sono depositati sia i propri dati assicurativi sia quelli dei farmaci delle terapie presenti e passate. Se l'articolo in votazione passasse, le casse malati sceglierebbero sicuramente di lavorare con le farmacie appartenenti a catene e con quelle di vendita per corrispondenza, a discapito delle farmacie vicino a casa e di quelle di cui si è clienti. Secondo i farmacisti ciò porterebbe allo smantellamento del servizio pubblico offerto dalle farmacie di prossimità.

durre la libera scelta dell'operatore sanitario (del medico in particolare). Tutto ciò a vantaggio degli assicuratori malattia che potranno riproporre nelle lucrative assicurazioni complementari quanto stralciato dall'assicurazione di base obbligatoria (vedi editoriale). Se accettata, questa norma non garantirà più una copertura sanitaria universale e metterà in discussione il principio della solidarietà tra gli assicurati.

Alle casse malati sarà affidato più potere e si andrà verso una privatizzazione del sistema sanitario. Gli assicuratori potranno decidere con che operatori sanitari sottoscrivere accordi e i pazienti perderanno di fatto la libertà di scegliere da chi farsi curare. Anche le cure a domicilio, le cure di lunga durata e di convalescenza saranno messe in discussione. L'articolo prevede in effetti che queste cure possano (e non debbano) essere coperte dell'assicurazione malattia: la formula ipotetica apre quindi la via alla loro eliminazione dal catalogo delle prestazioni di base mettendo in gravi difficoltà malati cronici, invalidi e anziani. L'articolo costituzionale prevede inoltre che venga "promossa l'autoresponsabilità degli assicurati". Una nozione estremamente vaga che potrebbe portare a richiedere ai pazienti una maggiore partecipazione ai costi oppure a discriminare categorie di persone che non

avrebbero comportamenti positivi per la loro salute (obesi, fumatori, sedentari, malati di Aids,...). Imboccare una simile strada significa spalancare le porte all'arbitrio.

Per ciò che concerne il finanziamento ospedaliero il nuovo articolo costituzionale prevede una pericolosa concentrazione di potere a favore degli assicuratori. Durante i dibattiti parlamentari si è evocato chiaramente il passaggio al sistema "monista" (un solo finanziatore). È chiaro che gli assicuratori puntano ad assumere questo ruolo per cui ogni anno i cantoni dovrebbero versare direttamente alle casse malati dagli 8 ai 10 miliardi di franchi di contributi pubblici (che oggi vengono invece versati agli ospedali) senza che siano previsti meccanismi di controllo efficaci. Si tratta di un palese attacco al servizio pubblico.

Contro l'articolo costituzionale si è formato un vasto fronte che raggruppa le associazioni dei consumatori, dei pazienti, dei fornitori di prestazioni sanitarie (medici, farmacisti, dentisti, fisioterapisti, infermieri, aiuto domiciliare, fisioterapisti, ergoterapisti), la conferenza dei direttori cantonali della sanità, sindacati, partiti di sinistra, verdi e, in Ticino, anche il PPD.

Ridotta la tassa sugli MP3: va bene ma non del tutto

Dal 1° aprile la tassa per i diritti d'autore prelevata sui lettori MP3 è stata ridotta. La pressione politica e pubblica esercitata negli ultimi due anni dalle organizzazioni dei consumatori - ACSI, FRC, SKS e KF - ha dato finalmente i frutti sperati, anche se solo parziali. Le tasse sugli MP3, assurdamente elevate, sono state ridotte per i lettori MP3 con potenza superiore a 4 Gigabyte (GB) ossia per gli apparecchi che non erano ancora sul mercato quando è stata introdotta la tassa sui diritti d'autore per questi prodotti. Per tutti gli altri modelli tutto resta invariato. ACSI, FRC, SKS e KF si ritengono dunque solo parzialmente soddisfatte e chiedono un riesame delle tasse sulla base degli attuali importi.

La Suisa (Società svizzera per i diritti degli autori musicali) ha dovuto cedere. Il rapido sviluppo della tecnologia ha messo sul mercato lettori di musica portatili dotati di memoria sempre più capiente. Fabbricanti e importatori avrebbero quindi dovuto pagare indennità di diritti d'autore sempre più elevate, tanto che si rischiava di superare il costo stesso dell'apparecchio. Un esempio: per il nuovo iPod touch di 32 GB la tassa sui diritti d'autore di fr. 153,03 è ora di fr. 41,81!

Le organizzazioni svizzere dei consumatori (ACSI, FRC, SKS e KF) avevano portato la questione dell'introduzione della tassa fino al Tribunale federale: delle argomentazioni dei consumatori il Tribunale federale se n'era fatto un baffo e aveva deciso per l'introduzione della tassa provocando l'indignazione popolare. ACSI, FRC, SKS e KF avevano comunque continuato a promuovere le proprie ragioni e la decisione scaturita dimostra che benché occorra tempo, energie e fatiche, se i consumatori sono uniti possono farcela.

Ma può essere che la questione non sarà finita qui. I correttivi introdotti riguardano solo le tariffe più esorbitanti; le tasse sui registratori DVD e gli iPod a disco rigido integrati restano immutate. Se queste dovessero rivelarsi nettamente sproporzionate, ACSI, FRC, SKS e KF sono pronte a richiedere una sensibile diminuzione delle tariffe anche per questi supporti. Le tasse non devono superare gli attuali importi.

Sulla questione i consumatori vigilano.

diciamo NO - Perché diciamo NO

Cure a domicilio

Secondo i Servizi di assistenza e di cure a domicilio (SACD) l'articolo in votazione non favorisce un equo mantenimento a domicilio e avrebbe ripercussioni estremamente negative sui malati cronici che costituiscono la gran parte dell'utenza. La possibilità da parte delle casse malati di riconoscere i fornitori di prestazioni, pur avendo il vantaggio di escludere chi offre un servizio chiaramente scadente, lascia comunque troppo spazio a un orientamento condizionato essenzialmente da fattori di carattere puramente finanziario rispetto a quelli qualitativi. Non è quindi scontato che un tale meccanismo sia favorevole allo sviluppo di un'offerta di interesse pubblico ma potrebbe anche favorire la selezione di fornitori a carattere commerciale, sicuramente poco interessati ad assumersi casistiche più problematiche sul piano del coordinamento sociale.

Infermieri

Secondo gli infermieri l'articolo in votazione scuote le fondamenta dell'assicurazione malattia e mette in discussione il finanziamento delle prestazioni infermieristiche. La sua formulazione lascia un (troppo) ampio margine di manovra al legislatore, che può (ma non deve) prevedere delle prestazioni per chi ha bisogno di cure regolari. Fissando questo margine di manovra nella costituzione si rende ancora una volta esplicita la tendenza a porre le persone anziane e bisognose di cura nel mirino della politica del risparmio. Si riprende la vecchia strategia secondo cui si distinguono le prestazioni mediche dalle prestazioni agli anziani, penalizzando quest'ultime. In questo contesto l'associazione delle infermiere e degli infermieri fa notare che dietro ogni prestazione infermieristica esiste una diagnosi medica e che la proposta costituzionale è un affronto diretto al finanziamento delle cure.



Mario Jäggli, presidente ACSI - Foto Tipress

Consumatrici e consumatori

Nel corso dell'assemblea annuale dell'ACSI, che si è svolta sabato 5 aprile a Mendrisio, è stata accolta la proposta di cambiamento del nome: ma, invece di scegliere tra consumatrici o consumatori, come era stato proposto, si è preferita la formula completa "consumatrici e consumatori" che conserva l'origine femminile del nome racchiudendone la storia. D'ora in poi l'Associazione consumatrici della Svizzera italiana diventa Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana.

Il cambiamento del nome, come è stato ribadito, va visto soprattutto nell'ottica di eliminare qualsiasi possibile ostacolo all'acquisizione di nuovi soci, nuove forze di cui l'associazione ha estremo bisogno. Il nome ACSI, dettato da ragioni storiche (in quanto fondata da un gruppo di donne nel 1974) per chi non ne conosce l'origine, rischia di escludere tutti quanti non si identificano con la formulazione al femminile, percepita come settoriale e limitata a una parte della società. L'ACSI, invece, fin dalla sua fondazione, si occupa a 360 gradi di tutti i temi relativi al consumo, quindi all'intera società, senza distinzione alcuna.

L'assemblea, dopo un breve dibattito sulle diverse ragioni che spingevano a scegliere l'una o l'altra formulazione, ha deciso per un nome che non scontentasse nessuno e fosse il più rispettoso possibile dei generi. Non un compromesso, dunque, ma una giusta rappresentazione: insomma un'etichetta che corrisponde al contenuto!

Un comitato strategico per la politica dei consumatori

"Dopo i frustranti smacchi subiti negli ultimi anni a livello federale, con le tre organizzazioni nazionali consorelle abbiamo deciso di potenziare la collaborazione istituendo quello che è stato denominato Strategische Ausschuss Konsumentenpolitik (Comitato strategico per la politica dei consumatori) con l'obiettivo di trovare quel comune denominatore che ci permetta di condurre uniti e pertanto più potenti e riconosciuti la nostra azione di promozione e tutela dei diritti di consumatrici e consumatori. Il presidente, Mario Jäggli, nella sua relazione ha voluto sottolineare questo tentativo – promosso dall'ACSI – che sembra aver avuto un avvio promettente.

Jäggli ha pure posto l'accento su uno dei temi originali e tradizionali delle associazioni di consumatori: la qualità e i prezzi di beni e servizi. Sono a buon punto le trattative con l'UE per adottare anche in Svizzera il principio del Cassis de Dijon che

dovrebbe aprirci alle merci europee eliminando gli ostacoli tecnici alla loro importazione. Tutto ciò va inteso nell'ambito di quelle poche ma importanti misure da mettere in atto per comprimere i prezzi dell'"isola elvetica" entro valori più normali. Le 4 associazioni svizzere dei consumatori ne sostengono l'introduzione condizionandola tuttavia al mantenimento di alcuni "plus" che il diritto svizzero ci garantisce. Tra questi l'indicazione obbligatoria del paese di produzione per le derrate alimentari, una conquista dovuta alla collaborazione tra consumatori e contadini.

Sempre nel contesto economico l'ACSI, salvo alcune riserve di carattere ambientale e sociale, non è di principio contraria all'allargamento del mercato al dettaglio a nuove presenze che potrebbero pungolare ai fianchi i due supergiganti svizzeri della distribuzione. Questi, anche per la benevolenza della Comco (Commissione della concorrenza) che ha permesso loro di assorbire praticamente tutta la concorrenza, hanno

ormai acquisito un ruolo di duopolio che si spartisce il mercato in buona quanto sospetta armonia, con floridissimi utili.

Famiglie con ridotto potere d'acquisto

Queste richieste di maggiore concorrenza e di prezzi bassi vanno nel senso di comprimere profitti illeciti dovuti a situazioni e misure di natura cartellare e monopolistica con l'unico intento di aumentare il potere d'acquisto delle famiglie che si sta riducendo all'osso anche per il mancato adeguamento dei salari da oltre 10 anni.

L'ambito che più ha impegnato l'ACSI è comunque quello dell'assicurazione malattia, con tutti i pesanti problemi di budget che crea alle famiglie. Nonostante la nostra presenza attiva sul fronte per una cassa malati unica e sociale il popolo, sempre restio ai cambiamenti, ha preferito mantenere lo statu quo, con il suo inarrestabile aumento dei premi.

Prossima sfida: 1° giugno

La prossima sfida è per il 1° giugno con la votazione sull'introduzione di un nuovo articolo costituzionale tendente a ridurre le prestazioni e lo spazio di scelta degli assicurati in cambio di un preteso contenimento dei premi. L'ACSI si oppone e si opporrà sempre e con vigore a ogni passo, come questo, nella direzione di una medicina a due velocità, come vorrebbero potenti cerchie politiche, economiche e assicurative.

La sconfitta sulla cassa unica è stata resa meno amara dalla vittoria clamorosa nel referendum contro la progettata superstrada V95, che per far guadagnare qualche minuto ad affrettati automobilisti avrebbe tagliato irrimediabilmente natura e colture nel piano di Magadino.

Il variegato fronte referendario, di cui l'ACSI è stata parte attiva fin dalla sua co-

continua a pag. 10

Il Comitato allargato ACSI



Mario Jäggi *
presidente



Claudio Walter*



Daniela Fassora*



Bernadette Mottini *



Franco Grassi*



Nadia Piubellini*



Susanna Sala*



Marco Zanetti *



Mariuccia Botta



Doris Cattaneo



Elena Codioli



Maddalena
Ermotti-Lepori



Pierina Gnesa



Elisabeth Kocher



Fiorenza Locamini



Agnese Maffioletti



Claire Fischer



Delfina Martinelli



Tiziana Molinari



Teresina Orlandi



Sandro Peduzzi



Katya Schober



Leda Soldati



Raffaella Sorrentino



Leila Tamagni



Rosanna
Tognini-Braghetta



Giuseppe Valli

* membri
del Comitato
esecutivo

Grazie a Bruna Poretti e Rita Borsa

Un sentito grazie per l'intenso lavoro svolto alla vice-presidente Bruna Poretti (a ds. nella foto) e alla cassiera Rita Borsa, giunte al termine del loro mandato. Bruna Poretti continuerà a prestare il valido contributo all'ACSI restando alla guida del servizio Infoconsumi. Rinunciano alla loro presenza nel comitato allargato Caterina Orefice, Lavinia Sommaruga e Roman Rudel. Anche a loro un grande grazie.

Benvenuta a Maddalena Ermotti-Lepori

Nuovo membro del CA è: Maddalena Ermotti-Lepori, docente, già deputata in Gran Consiglio per il PPD.



da pag. 9

stituzione, ha vinto solo perché profondamente convinto del valore di ciò che difendeva. L'esito del voto va letto come l'inizio del declino dell'epoca della "man bassa" sul territorio, che è stata nefasta per molte zone del Cantone.

Patti chiari

L'ACSI saluta con soddisfazione e interesse la decisione della TSI di dedicare ai problemi dei consumatori e dei cittadini una trasmissione settimanale ("Patti chiari") a largo spettro e di averla affidata a un team giornalistico di provata competenza

Per essere meglio e più ampiamente informati sulle pratiche commerciali sleali o addirittura ingannevoli e per tentare poi di appianarle con il nostro intervento abbiamo istituito un premio per la segnalazione del "caso" di più vasta importanza e portata. E' inoltre previsto un "attestato di merito" per quelle ditte o servizi che si sono attivati per porre rimedio a quanto è stato denunciato nei loro confronti. La prima premiazione avverrà alla fine di quest'anno.

Problemi insoliti

Dal canto suo Laura Regazzoni Meli, segretaria generale dell'ACSI, ha messo l'accento su alcuni temi che "malgrado il nostro impegno, restano tuttora irrisolti". Primo fra tutti la protezione contro le condizioni generali abusive. La vendita di beni di consumo di un certo valore e la fornitura di servizi avviene quasi unicamente sulla base di contratti con condizioni generali prestampate che possono contenere clausole abusive. Gli esempi di clausole abusive non mancano: carte pre-pagate che prevedono la soppressione del credito rimanente a 12 mesi dalla loro emissione; partecipazione a concorsi considerata come accordo a un acquisto senza che sia stata annunciata esplicitamente la conclusione di un contratto; annullamento di un volo di ritorno dopo che il consumatore ha anticipato l'andata perché le condizioni generali prevedono che il ritorno è annullato senza possibilità di rimborso se il volo di andata non è stato utilizzato,...

Consumatori svizzeri meno protetti degli europei

Le organizzazioni dei consumatori vogliono che in Svizzera venga introdotto lo stesso livello di protezione di cui possono beneficiare i consumatori europei e chiedono che si possa effettuare un controllo preventivo delle condizioni generali dei contratti, dunque anche prima che venga constatato un caso concreto di abuso. Nel caso in cui venissero riscontrate clausole abusive

Il rapporto della cassiera

Il conto d'esercizio 2007 dell'ACSI si è chiuso con un saldo passivo di fr. 1'672.31. I ricavi ammontano a fr. 438'388.90.- di cui CHF 307'803.40 corrispondono alla tassa sociale comprensiva dell'abbonamento alla Borsa della Spesa, mentre i costi sono pari a fr. 440'061.21. Il patrimonio dell'ACSI alla fine dell'esercizio 2007, dopo la deduzione del saldo passivo, ammonta a fr. 38'254.29. Si prevede di chiudere l'esercizio 2008, con un piccolo utile di CHF 600.-. La gestione finanziaria dell'ACSI, è tenuta secondo tutti i criteri contabili richiesti dalla Confederazione. A nome dell'ACSI ringrazio, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino che ci ha nuovamente concesso, attraverso il fondo della Lotteria Intercantonale, il sussidio di CHF 50'000.--, il Consiglio Federale per il sussidio di CHF 63'209.-- ed il Municipio della Città di Lugano che ci ospita gratuitamente presso lo stabile amministrativo di Breganzona.

Ringrazio per la collaborazione il segretariato, il comitato esecutivo, ed i revisori, un grazie particolare alla segretaria amministrativa Fabrizia Sormani che si occupa della tenuta della contabilità.

Rita Borsa



i consumatori dovrebbero poter annullare i contratti che li penalizzano in quanto contengono clausole contrarie al diritto.

Telefonate abusive

Altro tema in sospeso la protezione contro gli abusi nelle vendite telefoniche. Sostenute da 43'000 consumatori romandi e ticinesi e da una raccomandazione della Commissione federale del consumo del marzo 2007, le organizzazioni dei consumatori rivendicano l'introduzione del diritto di revoca entro 7 giorni anche per le vendite telefoniche: questo termine di 7 giorni dovrebbe partire dalla ricezione della conferma scritta dell'accordo, reale o supposto, dato dal consumatore a una transazione telefonica. L'ACSI chiede pure il rispetto dell'asterisco accanto al nome sull'elenco telefonico (significa che non si vogliono ricevere chiamate a scopo commerciale o pubblicitario). Malgrado l'incomprensibile rifiuto opposto dalla Commissione degli affari giuridici del consiglio nazionale di accordare una migliore protezione contro gli abusi delle vendite telefoniche e a domicilio, le organizzazioni di consumatori voglio-

no che il Parlamento riconsideri la decisione.

Prodotti pericolosi

Infine il problema dei richiami di prodotti pericolosi che sono in costante aumento in Svizzera e in Europa. Secondo noi la Svizzera deve rapidamente aderire al sistema internazionale di scambio di informazioni relative alle situazioni a rischio (sistema RAPEX). L'attendismo su questo dossier mette in pericolo la salute dei cittadini. Questi pochi esempi mostrano come malgrado l'impegno delle organizzazioni dei consumatori, il legislatore resti sordo a queste legittime rivendicazioni. E ciò anche se il 60% del Prodotto Interno Lordo è costituito dai consumi privati. Purtroppo questa grande forza economica non si traduce in forza politica. Governo e parlamento non sembrano preoccuparsi dei problemi di consumo. Vogliamo un vero dialogo con il mondo politico, vogliamo un'attenzione almeno analoga a quella prestata a altri attori del mercato (vedi casse malati, grandi distributori, telefonia, ecc.).

Solo 40 franchi all'anno

**Sostenere la grande attività dell'ACSI
costa solo 40 franchi all'anno
cioè fr. 3.30 al mese, come:**

- 1 cappuccino
- 1 camicia lavata e stirata in lavanderia
- 1 corsa andata-ritorno del bus
- 1 cono gelato

10 gesti per l'ambiente

Cosa siamo disposti a fare quotidianamente per ridurre le famigerate emissioni di CO2? L'ACSI lo ha chiesto ai consumatori presenti all'assemblea: al primo posto acquistare prodotti locali!



Quest'anno l'ACSI ha dedicato la seconda parte dell'assemblea ai cambiamenti climatici. Un tema d'attualità e che diventa anche argomento di vendita: chi è attento agli annunci pubblicitari avrà notato proprio in questi giorni i cartelloni di una delle due catene di distribuzione svizzera che in un bollo verde apposto su vari prodotti di consumo indicano la riduzione delle emissioni di CO2.

L'ACSI si impegna da tempo su questo tema e fa parte della larga coalizione che ha promosso l'iniziativa federale "per un clima sano" la cui riuscita è stata annunciata alcune settimane fa e su cui saremo quindi chiamati prossimamente a votare.

Invitato a parlare Marco Gaia, dal 2001 meteorologo a Meteo Svizzera, autore del libro "Dal tempo alla meteo", pubblicato nel 2007.

E' chiaro che la soluzione ai problemi climatici non può essere demandata ai singoli consumatori, deve essere la politica a agire e questo spiega il nostro impegno per l'iniziativa "Per un clima sano".

Tutti noi possiamo però contribuire a ridurre le emissioni di gas a effetto serra modificando alcuni comportamenti.

Ai presenti è stato consegnato il questionario che riproponiamo in questa pagina con l'invito a scegliere le 3 azioni ritenute più realistiche, perché non implicano grandi cambiamenti delle nostre abitudini.

Le consumatrici e i consumatori presenti all'assemblea hanno risposto scegliendo in questo ordine:

- ✓ acquistare prodotti locali
- ✓ bere acqua del rubinetto
- ✓ acquistare auto a basso consumo.

Oltre a questi gesti, naturalmente, ce ne sono molti altri che contribuiscono a ridurre le emissioni di CO2. Fra questi citiamo: rinunciare all'uso di condizionatori che oltre a consumare molta energia sono anche malsani, fare il bucato a bassa temperatura, rinunciare all'uso del tumbler e degli ammorbidenti, allungare la vita degli oggetti.

Ogni giorno bruciamo enormi quantità di combustibili fossili che poi si propagano nell'atmosfera sotto forma di dannosi gas a effetto serra.

Tutti noi possiamo contribuire a ridurre queste emissioni. Ecco quanti kg di CO2 non vengono immessi nell'ambiente con i seguenti comportamenti (fonte WWF).

1. Riparare i rubinetti dell'acqua calda che perdono	- 20 kg
2. Bere acqua del rubinetto e rinunciare all'acqua in bottiglia - se l'acqua è svizzera - se l'acqua viene dall'estero	- 100 kg - 200 kg
3. Non lasciare gli apparecchi in standby ma spegnerli completamente	- 100 kg
4. Abbassare di 1 grado la temperatura in casa	- 100 kg
5. Ridurre i km percorsi in automobile. Ogni 1000 km percorsi in meno	- 100 kg
6. Ogni volta che si cambia una lampadina o un elettrodomestico sceglierne uno a consumi ridotti	- 275 kg
7. Mangiare meno carne	- 400 kg
8. Non acquistare prodotti alimentari di altri continenti quando si possono trovare anche da noi (es. vini, verdura e frutta fuori stagione), privilegiare i prodotti biologici locali, preferire i prodotti freschi a quelli surgelati	- 500 kg
9. Rinunciare a vacanze esotiche oltre oceano con spostamenti in aereo	- 3000 kg
10. Se si cambia l'automobile sceglierne una a consumi ridotti; passando da un fuoristrada a una piccola automobile fino a	-3850 kg

Più la usi meno sprechi

L'ACSI si batte da sempre contro gli sprechi e i rifiuti inutili. Fra le azioni messe in atto recentemente la distribuzione a tutti i soci dell'adesivo per le bucalettere "Niente pubblicità" e la campagna contro l'acqua in bottiglia. È ora la volta della lotta contro i sacchetti di plastica e della loro sostituzione con borse riutilizzabili. L'ACSI e l'Azienda cantonale dei rifiuti distribuiscono gratuitamente 3'000 borse in cotone. L'ACSI attira inoltre l'attenzione delle consumatrici e dei consumatori sull'importanza di ridurre i rifiuti alla fonte evidenziando alcuni esempi di imballaggi assurdi.



Da più parti si lanciano azioni per ridurre o vietare l'uso di sacchetti di plastica: i grandi magazzini della Corsica li hanno banditi già alcuni anni fa, i cinesi dovranno pagarli a partire dal primo giugno, a Londra sono andate a ruba le borse "I am not a plastig bag" (non sono una borsa di plastica) lanciate dall'organizzazione "Siamo ciò che facciamo".

I sacchetti di plastica sono una vera assurdità: sono prodotti usa e getta fabbricati con un materiale praticamente eterno se si considera che il tempo di decomposizio-

ne di quelli più robusti è di 200 anni.

1 milione di sacchetti di plastica al minuto

Si calcola che ogni minuto sulla terra vengano distribuiti 1 milione di sacchetti di plastica, in Europa ne vengono consumati 100 miliardi all'anno. Cifre enormi dietro le quali si nasconde un enorme spreco di materie prime e inquinamento (per la produzione dei sacchetti usati in Europa si consumano 700'000 tonnellate di petrolio e si riversano nell'atmosfera 1,4 milioni di tonnellate di gas a effetto serra).

Per dare un segnale concreto della necessità di lottare contro questo prodotto inutile l'ACSI e l'Azienda cantonale dei rifiuti distribuiscono gratuitamente 3000 borse rigorosamente in cotone, riutilizzabili, solide e capienti che bisognerebbe sempre avere con sé quando si va a fare la spesa.

Le borse possono essere ritirate al segretario dell'ACSI o nei mercatini (indirizzi e orari a pagina 30).

Chi lo desiderasse può anche richiedere l'invio per posta mandando al segretario dell'ACSI fr. 3 in francobolli e un'etichetta adesiva con il proprio indirizzo.

Consigli ACSI

In mancanza di leggi appropriate tendenti a limitare la produzione di ciò che diventerà rifiuto, ridurre i quantitativi significa:

- ridurre i costi di raccolta e smaltimento (grazie all'aumento di rifiuti riciclabili)

- ridurre i costi e l'inquinamento da trasporti

- scoraggiare la messa in commercio di prodotti inutili o con imballaggi inutili, attraverso questa "selezione naturale"

Imballaggi? No, grazie

Proviamo a guardare nella nostro sacco dei rifiuti. Che cosa ci troviamo? Imballaggi, imballaggi e ancora imballaggi. Un prodotto, quindi, ci costa soprattutto per il suo involucro che dobbiamo pagare al momento dell'acquisto ma anche quando ce ne disfiamo e lo trasformiamo in rifiuto. Ma a cosa serve un imballaggio? Possiamo considerarlo utile se:

- ✓ assicura l'igiene del prodotto
- ✓ protegge meccanicamente il prodotto
- ✓ è pratico e comodo

Quindi, al momento dell'acquisto l'imballaggio è

- ✓ **accettabile**: se è utile e di materiali riciclabili
- ✓ **da evitare**: se è utile ma in materiali non riciclabili
- ✓ **inaccettabile**: se è inutile.

Eliminare del tutto gli imballaggi è difficile ma a volte possibile, per esempio scegliendo i prodotti che ne sono privi. Evitiamo, dunque, le confezioni che utilizzano carta e plastica e orientiamoci piuttosto verso quelle più essenziali o sui prodotti sfusi.

Lasciamo gli imballaggi in negozio

- ✓ **Svantaggi**: non facile (richiede tempo, mancanza di spazi e strutture adatte, ecc.)

- ✓ **Vantaggi**: non portate a casa i rifiuti, la separazione e lo smaltimento andrà a carico del negozio

- ✓ **Effetti**: a breve termine non diminuisce la massa dei rifiuti; ma a lungo termine, se praticato regolarmente e in modo generale diventerà un problema per i commercianti e quindi le soluzioni si troveranno sicuramente.

Cosa fare per ridurre i rifiuti

“Quando ero ragazzo io, l'immondizia era chiamata “monnezza” e consisteva in un sacchettino di carta che si metteva fuori della porta d'ingresso ogni mattina... Una famiglia media come la mia (due genitori, due figli, una domestica) non andava oltre i 200 grammi di immondizia al giorno. Il pacchettino avvolto in carta da giornale era costituito in gran parte da bucce di ortaggi e frutta”. (Luciano De Crescenzo, “Il pressapoco”, Mondadori, aprile 2007).

Ai tempi di De Crescenzo – vale a dire circa 70 anni fa – la produzione quotidiana di rifiuti si poteva calcolare intorno ai 15 kg all'anno per persona. Oggi ognuno di noi ne produce più di 400 kg all'anno! La differenza di quantità è data da cose superflue, da rifiuti la cui origine non dipende da noi consumatori.

Imballaggi da evitare

Per diminuire la montagna di rifiuti bisogna prima di tutto riflettere. Cominciamo, per esempio a non acquistare merci non necessarie; nel numero precedente della BdS abbiamo invitato a non acquistare acqua minerale in bottiglia. L'acqua di rubinetto è migliore e costa da 500 a 1000 volte meno. Si evita la produzione di bottiglie in vetro o Pet, il trasporto dal negozio a casa e il trasporto da casa ai container della raccolta separata e da qui ai centri di riciclaggio!



evitare



evitare



inutili



inutili



inutili



inutili

Imballaggi inutili

Inutile dire che molti imballaggi sono del tutto... inutili! Ci riferiamo in particolare a involucri e contenitori in plastica per oggetti che potrebbero essere fatti in materiale riciclabile o potrebbero non esistere del tutto. Qualche esempio? La copertura in plastica delle penne o la vaschetta per microwe sigillata sempre in plastica non riciclabile, o la scatola in plastica dove è riposta la perforatrice. E che dire del supporto in cartone per le penne o gli involucri di cartone che contengono tubetti di dentifricio e scatolette di tonno? Per non parlare di flaconi e flaconcini di cosmetici, profumi e dopobarba venduti in scatole di cartone. Gli imballaggi inutili sono veramente ancora troppi!

Imballaggi gonfiati

Hanno addirittura dell'incredibile gli imballaggi che definiamo “gonfiati”: sono numerosissimi nei farmaci ma anche nella cosmetica. Il rapporto tra pillole contenute in una confezione e la confezione stessa raggiunge, nel caso illustrato a lato, 10:1: ciò significa che la scatola è 10 volte più grande del suo contenuto. Uno spreco di materiale e maggiori volumi da trasportare.



gonfiati



gonfiati

Decisamente meglio

Laddove è possibile, dopo il primo acquisto, usare le ricariche: si trovano ora in molti negozi, sono pratiche e soprattutto meno voluminose rispetto alla confezione d'uso.

Una riflessione particolare va fatta sui materiali inquinanti usa e getta: è il caso delle batterie. I metalli pesanti coi quali funzionano ne fanno dei rifiuti speciali e particolarmente tossici. In questo caso optare per batterie ricaricabili è la scelta più consapevole ma anche la meno costosa: all'acquisto costano di più, ma dopo 4 ricariche sono ammortizzate e, se si calcola che sono ricaricabili fino a 1000 volte, il prezzo dell'energia prodotta non è neppure lontanamente confrontabile con quello delle batterie usa e getta.



meglio



meglio

Misuratori di pressione: come scoprire l'ipertensione

Uno svizzero su tre soffre di pressione troppo alta, ma ci sono apparecchi che consentono un controllo preliminare a casa propria. Basta convincersi che misurarsi la pressione è un'ottima abitudine dai 30 anni in poi!

L'ipertensione è ingannevole. All'inizio è possibile soffrirne senza effetti visibili. Voi non lo sospettate, ma tra la vostra pressione arteriosa e la vostra condizione fisica c'è di mezzo il cuore...

Se non viene affrontata subito, questa disfunzione può aumentare i rischi d'infarto, di arteriosclerosi (ispessimento delle arterie) e di malattie coronariche. Patologie gravi che si possono evitare o limitare, sottoponendosi a controlli regolari.

Misurazione a domicilio

In linea di principio, il controllo della pressione sanguigna andrebbe eseguito da un medico. Ma lo "stress da camice bianco", fenomeno ben conosciuto dagli spe-

cialisti, falsa sovente i risultati e così capita che i valori misurati nello studio medico siano più alti di quelli misurati in un ambiente più familiare.

Alcuni medici consigliano dunque di misurarsi regolarmente la pressione a domicilio, in modo da seguirne l'evoluzione e, se del caso, scoprire un'ipertensione. Il rovescio della medaglia, però, è il rischio che un valore isolato sopra la media preoccupi i più ansiosi.

Per questo è importante scegliere un misuratore preciso, perché non tutti sono affidabili.

Il nostro test su 14 misuratori per braccio o polso (vedere tabella) dimostra che la precisione è molto incostante. 3 misuratori sono stati declassati proprio perché impre-

cisi. Ma attenzione, anche i migliori misuratori, a volte, possono sbagliare. Se avete un dubbio, passate dal dottore per un esame più professionale.

Apparecchi diversi per usi diversi

Per quanto riguarda la comodità d'impiego, anche se a prima vista i modelli da polso sembrano più pratici, la nostra giuria ha apprezzato di più quelli da braccio. Lo schermo più ampio, tasti più grandi e memorizzazione dei valori sono dei dettagli che facilitano le cose all'utilizzatore. Quanto alla solidità, c'è una buona notizia: tutti gli apparecchi hanno superato con onore il test di caduta.

TRADUZIONE TF

Quale è la giusta pressione sanguigna?

Per quanto possa sembrare strano, i valori normali di pressione sanguigna sono gli stessi a qualunque età. Sono espressi da 2 cifre: la prima rappresenta la pressione sistolica cioè quella che il sangue esercita sulle arterie a ogni contrazione del cuore. La seconda è la pressione diastolica, esercitata quando il cuore si rilassa.

Valori di riferimento per gli adulti

Pressione ottimale:	120/80 mmHg*
Pressione normale:	130/85 mmHg
Stadio intermedio:	130-139/85-89 mmHg

La soglia che determina l'ipertensione può variare a seconda che ci si trovi dal medico o a casa propria. Infatti, il personale sanitario tiene conto degli effetti provocati dal nervosismo del paziente davanti al medico.

Ipertensione

In uno studio medico:	a partire da 140/90 mmHg
Con l'auto-misurazione:	a partire da 135/85 mmHg

Per contro, in caso di diabete questi valori vanno rivisti al ribasso, ed è necessario consultare il medico.

(* mmHg significa millimetri di mercurio. A volte si usano i centimetri, per esempio: 12/8).

Braccio o polso?

Che vengano applicati al braccio o al polso, tutti i misuratori di pressione funzionano sul principio dell'oscillometro: un sensore rileva le variazioni della pressione sanguigna grazie alle oscillazioni della parete dell'arteria. Il medico consiglia un modello in funzione della facilità d'impiego, delle dimensioni o anche delle patologie di cui soffre un paziente. I modelli da braccio riducono il rischio di sbagliare il posizionamento, quelli da polso piacciono per le loro piccole dimensioni e la loro facilità d'uso.



Fattori di rischio e sintomi

Con l'età, la pressione tende ad aumentare. Tuttavia, certe persone sono più soggette all'ipertensione, come coloro che sono in soprappeso, soffrono di diabete o hanno precedenti di ipertensione in famiglia. La pillola contraccettiva, i prodotti che riducono l'appetito, certi farmaci antireumatici, oltre al consumo eccessivo di sale, alcolici e droghe... e persino liquirizia, possono influenzare la pressione. Nella maggior parte dei casi, l'ipertensione non si manifesta con un sintomo preciso, ma mal di testa, vertigini, sangue dal naso o problemi alla vista possono indicare un problema.

Misurare la pressione senza essere tesi

Per una misurazione corretta bisogna conoscere alcune condizioni di base, che valgono a prescindere dall'apparecchio utilizzato.

- Tutte le forme di stress aumentano la pressione arteriosa. Misurate la pressione in un ambiente tranquillo, dopo cinque minuti di riposo.
- Effettuate le prime misurazioni su entrambe le braccia e per le misurazioni successive, usate sempre lo stesso braccio (quello in cui la pressione è risultata più alta).
- Il diametro del manicotto deve corrispondere a quello del braccio o del polso. Se è troppo stretto o troppo allentato, le misurazioni saranno falsate.
- Sistemate o mantenete il manicotto all'altezza del cuore, soprattutto se usate un apparecchio da polso.
- Aspettate almeno un minuto tra una misurazione e l'altra.
- Un singolo valore troppo alto non è significativo. L'ipertensione si rivela con una serie di valori troppo alti presi nell'arco di diversi giorni.
- Tenete un diario delle misurazioni (molte farmacie offrono dei carnet adatti).

(fonte: Stiftung Warentest, gennaio 2008)

Consigli ACSI

- Cugino del termometro, il misuratore della pressione trova certamente un posto nella farmacia domestica, ma ricordate che fornisce dei valori indicativi. Solo il personale medico è in grado di consigliarvi.
- L'auto-misurazione della pressione non significa che si possa modificare il trattamento prescritto dal medico.
- Durante le misurazioni restate fermi ed evitate di fumare, bere o mangiare.

Come si è svolto il test

Il laboratorio ha verificato il funzionamento dell'apparecchio per mezzo di un simulatore, quindi le prestazioni e la sicurezza meccanica ed elettrica.

Per le misurazioni di precisione sono state preparate delle prove cliniche. Due medici esperti hanno effettuato sei coppie di misurazioni con gli apparecchi di riferimento (manometro + stetoscopio) e con i misuratori di pressione sottoposti al test. Le prove sono state realizzate su 32 persone, tra cui diabetici e soggetti ipertesi. Il test è stato ripetuto con un manicotto di grandi dimensioni, se era disponibile. Il giudizio

sull'apparecchio dipendeva dalla sua precisione e misurazioni inaffidabili comportavano un declassamento finale.

Per il criterio dell'affidabilità si è proceduto a controllare le prestazioni del misuratore con le batterie pressoché scariche. Il manicotto veniva avvolto attorno a un cilindro rigido di metallo per controllare l'affidabilità del sistema pneumatico (per cinque minuti con cinque diversi livelli di pressione). Infine, gli esperti hanno sottoposto gli apparecchi al test di caduta per verificarne la solidità.

La facilità d'impiego è stata valutata da 10 persone (tra cui 4 anziani) sotto la supervisione di uno specialista. A ogni apparecchio provato corrispondeva un questionario da riempire (istruzioni, posizionamento e rimozione del manicotto, sostituzione batterie, schermo, tasti, segnali sonori, eccetera). Questo criterio comprendeva anche il numero di misurazioni che è possibile effettuare prima che si scarichino le batterie. Un esperto sanitario ha valutato il contenuto medico e tecnico del manuale d'istruzioni. Anche i volontari hanno espresso un giudizio su questo punto.



La scelta dell'ACSI

Misuratore da polso

BOSO medistar S

fr. 119.-

è preciso, affidabile e facile da utilizzare.



Misuratore da braccio

MICROLIFE BP A 100 Plus

fr. 239.-

è uno degli apparecchi migliori del test. Ampio schermo sulla parte frontale, tasti grandi, rapido e preciso, fornisce la pressione arteriosa su una serie di tre misurazioni.



- + Molto buono
- Buono
- Soddisfacente
- ▲ Poco soddisfacente
- ▲ Insufficiente

**100% = apparecchio ideale / ottimo

Giudizio globale:

buono sufficiente insufficiente

		MODELLI DA POLSO					
		BOSO Medistar S	PANASONIC EW3006 ²	OMRON R4 Plus	SANOQUELL 341	MEDISANA HGV	BEURER BC20
Prezzo indicativo (fr.)		119.-	101.30	90.20	49.95	149.-	68.90
Misura della pressione * (65%)	Precisione della misura	●	●	●	●	▲	●
	Affidabilità ¹	●	●	●	+	+	●
Facilità dell'uso (25%)	Uso generale	●	●	+	●	●	●
	Manutenzione e batterie	+	+	●	●	●	●
	Schermo e comandi	●	●	●	●	●	●
	N° di misurazioni per batterie	●	●	●	●	▲	+
Modo d'uso (10%)	Comprensione/esaustività	●	●	●	●	●	●
	Chiarezza	●	●	●	●	●	●
	Convivialità	●	●	●	●	●	●
	Indicazioni sullo smaltimento	+	+	+	+	+	+
GIUDIZIO GLOBALE (%)**		64.15	62.56	61.47	60.84	54.32	52.42

* criterio limitativo

1) misura con batterie deboli, frequenza di spostamento del rilevatore, prova di caduta

Misura pressione automatici: il parere del **medico**

Come giudica questi apparecchi un medico specialista? Lo abbiamo chiesto a Alessandro Del Bufalo, dottore FMH Medicina Interna e Cardiologia, medico aggiunto e responsabile del Servizio delle Aritmie Cardiache al Cardiocentro Ticino a Lugano e consulente per le aritmie cardiache dell'Ente Ospedaliero Cantonale.



Dr. Alessandro Del Bufalo

La misurazione della pressione arteriosa al proprio domicilio, è uno strumento particolarmente utile per soggetti sensibili o emotivi, che tendono generalmente a sviluppare un aumento dei valori quando questi vengono determinati da personale sanitario (il famoso effetto del camice bianco). Infatti, la pressione arteriosa costituisce una delle variabili circolatorie più mutevoli e può modificare i propri valori in brevissimi istanti. Generalmente questo meccanismo serve per compensare un au-

mentato fabbisogno circolatorio, come ad esempio durante uno sforzo fisico, tuttavia gli stessi meccanismi possono essere messi in moto da fattori di stress emotivo.

Proprio per questo, le misurazioni pressorie devono sempre avvenire in situazioni riproducibili, idealmente in momenti della giornata possibilmente prestabiliti e lontani da episodi di stress fisico o emotivo. Nelle persone in cui si sospetta l'insorgenza di una ipertensione arteriosa, o in pazienti già noti ipertesi e che dovessero trovarsi con-

frontati con un eventuale cambiamento della terapia, è utile effettuare tre misurazioni giornaliere (mattino, mezzogiorno e sera) dopo 5-10 minuti di tranquillità (in ogni caso non dopo sforzi fisici significativi o dopo aver consumato pasti completi). Una volta consolidata la situazione, una misurazione al giorno e, in seguito, una alla settimana, possono essere sufficienti per verificare l'andamento a lungo termine. Per

continua alla pagina seguente

MODELLI DA BRACCIO

								
	HAPPY LIFE	MICROLIFE BP A100 Plus	BOSO MEDICUS FAMILY	OMRON M6 Comfort	OMRON M3 Intellisense	VISOMAT Comfort III	OMRON M9 Premium	BEURER BM16
	89.-	239.-	159.-	159.-	139.-	165.-	212.60	99.40
	▲ ●	● ●	● ●	● +	● +	▲ ●	▲ ●	▲ ●
	● ● ●	● ● +	● ● +	● ● +	● ● +	● ● +	● ● +	● ● +
	● ● ● +	● ● ● +	● ● ● +	● ● ● +	● ● ● +	● ● ● +	● ● ● +	● ● ● +
	38.47	65.20	65.11	61.35	58.79	49.89	38.71	33.53

2) si troverà sul mercato ancora per poco tempo perché non è più in produzione

Da individui in piena salute a pre-ammalati

La corsa al ribasso dei valori cosiddetti "normali" ha coinvolto la pressione arteriosa sistolica, i trigliceridi, il colesterolo e il diabete. Così una persona che oggi è considerata sana, l'indomani non è altro che un individuo pre-ammalato destinato a essere medicalizzato a vita. Sul tema abbiamo chiesto il parere di Gianfranco Domenighetti, docente all'Università della Svizzera italiana e autore di molteplici studi sull'argomento.

Fino al 14 maggio 2003 valori della pressione arteriosa sistolica compresi tra 120-139 mmHg e, se diastolica, tra 80-89 mmHg erano considerati come normali. Dopo tale data questi valori sono stati considerati come uno stadio di "pre-ipertensione" necessitante "considerazione medica". Tra il 2000 e il 2003 la corsa al ribasso dei cosiddetti valori "normali" ha coinvolto anche i trigliceridi, il colesterolo LDL e il diabete. Milioni di individui che credevano di essere in perfetta salute sono così eleggibili di diventare dei soggetti "a rischio" e pertanto oggetto di medicalizzazione a vita, magari non adeguata.

La "pre-ipertensione" una nuova "non-malattia"? si chiede il dottor de Torrenté che firma un recentissimo editoriale¹⁾ sul numero 3 di quest'anno della rivista Forum Médical Suisse. La domanda è in sé legittima perché, preso a se stante, questo parametro non significa necessariamente che un individuo in piena salute debba essere trasformato in un "pre-ammalato" sulla base dei "nuovi" parametri che definiscono la "pre-ipertensione". Fortunatamente, dice il dr. de Torrenté, in Europa questi valori della pressione sono ancora definiti come "normali" mentre non lo sono per i cittadini americani.

I problemi soggiacenti a questi continui abbassamenti delle soglie di singoli fattori di rischio sono essenzialmente due.

Il primo concerne il trasferimento e l'adattamento dei risultati di studi clinici, condotti su gruppi di popolazione, a quella che è la pratica corrente della medicina dove un medico deve curare un paziente unico e non statistico e deve quindi adattare la prescrizione all'insieme di fattori che caratterizzano un individuo ben preciso.

Il secondo problema è legato all'impatto economico sui sistemi sanitari del continuo abbassamento di singoli fattori che trasformano di fatto in "pre-ammalati" milioni di individui che saranno così "medicalizzati a vita" sulla base di probabilità di rischio "anonime" senza poi mai sapere se effettivamente avranno potuto beneficiare del trattamento ed evitare o allontanare nel tempo un evento indesiderato, ad esempio un infarto.

La soluzione? Sempre sullo stesso numero del Forum Médical Suisse un altro articolo²⁾ ci indica che prima di decidere se trattare i "pre-ipertesi" è necessario considerare per ciascun individuo l'insieme dei fattori di rischio cardiovascolari (valori delle varie tipologie di colesterolo, del diabete, dei trigliceridi), gli stili di vita, l'ambiente sociale, la storia familiare e, prima di pre-



Prof. Gianfranco Domenighetti

scrivere un antiipertensivo, proporre e valutare l'adozione di misure igienico-dietetiche, come ad esempio, promuovere l'attività fisica, eliminare o ridurre il sale, ecc.

Uno studio condotto in Norvegia ha mostrato che l'applicazione pedissequa su ciascun individuo (cioè senza tener conto dell'insieme dei fattori di rischio) delle nuove soglie per l'ipertensione e il colesterolo avrebbe portato a medicalizzare il 65% della popolazione di 35 anni di età, il 90% di quella di 55 anni e di quasi il 100% di quella che superava i 60 anni.

Quindi, come conclude de Torrenté nel suo editoriale, i medici dovrebbero saper resistere ed evitare i rigidi schemi delle cosiddette "linee guida" ma valutare caso per caso l'opportunità del beneficio per ogni singolo individuo.

1) www.medicalforum.ch/pdf/pdf_f/2008/2008-03/2008-03-438.PDF

2) www.medicalforum.ch/pdf/pdf_f/2008/2008-03/2008-03-253.PDF

Il parere del medico

continuazione dalla pagina precedente

contro, in pazienti assolutamente sani, una misurazione occasionale (eventualmente facendo ricorso all'apparecchio di un parente o di un amico) può essere utile nel depistare una ipertensione arteriosa, a condizione che vengano osservate le modalità di misurazione sopra descritte. La misurazione dei valori pressori al domicilio è particolarmente utile anche in caso di malesseri, avendo l'accortezza di annotare sia i valori

della pressione arteriosa che del battito cardiaco.

La scelta di un apparecchio di misurazione non professionale, dovrebbe essere dettata innanzitutto dalla facilità d'uso, oltre che dall'accuratezza della misurazione. Gli apparecchi da polso, in particolare, possono indurre in errori di misurazione quando la posizione del polso non rispetta correttamente la posizione cardiaca, cosa forzatamente obbligata, invece, per gli apparecchi dotati di manicotto al braccio.

Occorre anche ricordare che, indipendentemente dal modello prescelto, questi apparecchi dovrebbero venire ricontrollati dal fabbricante a scadenza annuale, per verificarne la corretta taratura delle misurazioni.

D'altro canto, è anche bene evitare che i pazienti sviluppino una psicosi della pressione, che li possa portare ad una misurazione maniacale ed eccessivamente ripetuta dei loro valori. Come sempre, e in tutte le cose, occorre avere il senso della misura.



Cibi light, un grande affare non per la salute

Senza zuccheri aggiunti, leggero, light, meno calorie, magro: sono solo alcune delle definizioni che troviamo sugli alimenti per vantarne la leggerezza. Chi crede che i prodotti light abbiano automaticamente meno calorie, si sbaglia. In molti casi sono gli stessi prodotti ma più cari, come è stato rilevato anche dalla nostra inchiesta. Perché acquistarli se non sono buoni, costano di più e ne mangi il doppio perché non saziano?

Sembra una parola dai poteri magici ma il più delle volte è solo un'illusione. Solo leggendo "leggero" il consumatore pensa che corrisponda a "più digeribile" o addirittura "più sano". Salsicce, formaggio, bibite, yogurt, biscotti, margarine: tutto esiste in versione "light". Ma dovrebbe far riflettere il fatto che proprio negli Stati Uniti, patria del "fat-free" (esistono ormai più di 5'000 alimenti alleggeriti) quasi la metà della popolazione è in sovrappeso e ben il 30% è gravemente obesa. Questo dovrebbe, quindi, suonare come un campanello d'allarme.

Siamo davvero sicuri che acquistando un prodotto light stiamo veramente scegliendo un alimento più leggero? Purtroppo accade spesso che dal confronto delle etichette nutrizionali tra un prodotto "normale" e uno light non ci sia nessuna differenza, o addirittura risultano più magri o leggeri quelli che non presentano slogan. Ancora una volta, il faro che può guidarci è solo l'etichetta nutrizionale.

L'unico modo per orientarsi è leggere l'etichetta ma anche questa operazione non è facile perché manca un'uniformità grafica, i caratteri sono il più delle volte microscopici e resi illeggibili dai colori della

confezione. E poi siamo spesso di fretta e tendiamo a farci influenzare più dalla pubblicità che dall'informazione.

Così ci facciamo prendere, senza verificare, da indicazioni generiche, come "meno calorie" (rispetto a cosa?) o riferite a ingredienti anziché a sostanze nutritive, tipo "30% di olio in meno" (rispetto a cosa?).

Meno grassi o meno zuccheri? Non è la stessa cosa

La riduzione di calorie nei prodotti "light" può avvenire, a seconda del prodotto, mediante un:

✓ **ridotto contenuto di zucchero:** lo zucchero viene sostituito da dolcificanti privi quasi completamente di valore calorico. Tali prodotti sono più poveri di calorie e non rovinano i denti. Taluni di questi prodotti vengono tuttavia classificati come dannosi per la salute:

- Ciclamato (E952): esperimenti sugli animali hanno dimostrato che può essere cancerogeno, per questo è stato vietato negli Stati Uniti.

- Saccarina (E954): anche in questo caso esperimenti effettuati sugli animali ne hanno dimostrato la cancerogenità, negli Stati Uniti è ammesso soltanto se riporta

l'avvertenza di pericolosità.

- Aspartame (E951): sospetto di effetti neurotossici come mal di testa, oscillazioni di umore;

✓ **ridotto contenuto di grasso:** per diminuire il contenuto di grassi si utilizzano:

- miscugli a maggior contenuto di acqua anziché grasso, per esempio margarina semigrassa costituita per il 40-60% da grasso vegetale e per il 60-40% da acqua o surrogati del grasso che hanno un gusto cremoso, simile al grasso, e che possono ridurre

Leggere le etichette

Secondo l'art. 174 dell'Oderr. un alimento può essere definito light/ leggero/ léger se il valore energetico del prodotto finito e pronto per il consumo è ridotto di 1/3 rispetto al prodotto equivalente "normale"; detto in altri termini il prodotto light deve avere il 30% di calorie in meno. Questo è prescritto dal 1° luglio scorso anche nell'Unione Europea.

Un alimento è "povero" in energia se il valore energetico è ridotto almeno del 50%.



Evelyne Battaglia

Per dimagrire servono davvero i cibi light?

Lo abbiamo chiesto alla dietista Evelyne Battaglia, titolare di uno studio di consulenza dietetica a Lugano e membro della Commissione federale dell'alimentazione in rappresentanza dei consumatori

Il nostro carrello della spesa trabocca di cibi e bevande light, cereali e yogurt, all'inseguimento del peso forma perduto. Gli svizzeri in sovrappeso sono 1,8 milioni e mezzo milione sono stati classificati obesi (7,7%), per un totale di 2,2 milioni di persone con un peso corporeo eccessivo. Inoltre, una persona su due si sente grassa: facile spiegare perché ci sia un vero boom dei cibi "ipocalorici" e "poveri di grassi". Al punto che circa il 70% dei prodotti alimentari esiste anche in versione light.

Ma possiamo davvero sperare di farcela grazie ai cibi light?

Una patatina frita, per quanto "low fat", è sempre una patatina frita, come pure un salame light, commenta Evelyne Battaglia. E molti di questi prodotti sono pura illusione: a volte ci sono meno grassi ma più zuccheri, e le calorie sono le stesse. I prodotti light possono sostituire alcuni cibi ricchi di grassi o zuccheri ma solo un esperto può valutarne il reale vantaggio, dopo un esame complessivo dell'alimentazione quotidiana.

Esiste quindi il pericolo del fai-da-te?

Si ed è mangiare il doppio: la maionese light ha effettivamente quasi metà calorie rispetto a quella tradizionale. Ma magari ne usiamo due cucchiaini (anche perché è meno saporita). Non solo: si rischia di credere che basti consumare molti formaggi e dolci light per non preoccuparci più di una dieta sana o di correggere abitudini sbagliate. Bisogna imparare a non farsi attirare dagli slogan ma imparare a leggere le etichette.

Cosa sono i cibi light?

Sono alimenti privati di una parte di grassi o calorie attraverso un trattamento tecnologico: in pratica, l'alimento viene allungato con soluzioni acquose e reso corposo con addensanti. Per capire quale componente è stato ridotto occorre leggere l'etichetta nutrizionale e confrontarla con quella della versione normale.

A parte il taglio delle calorie, per il resto sono identici agli alimenti normali?

No: è diverso il gusto (i sostituti dei grassi spesso alterano i sapori) e, sotto il profilo nutrizionale, i cibi light abbondano di "riempitivi", come amido e fibre, in sostituzione di ingredienti più costosi (uova, burro, farina). A volte contengono additivi assenti nella versione tradizionale, come i conservanti aggiunti alla marmellata light, priva del potere batteriostatico dello zucchero.

"Meno grassi" o "Senza zucchero" significano meno calorie?

No: la sottrazione di grassi da uno yogurt o da una merendina può essere compensata da una maggiore presenza di zuccheri, e viceversa. Inoltre, lo snack "senza zucchero" può essere in realtà solo privo di zucchero "aggiunto": non contiene cioè saccarosio, ma ha tutti gli zuccheri degli ingredienti, per esempio del latte. La stessa dicitura può significare che il saccarosio è stato sostituito dal fruttosio. Il fruttosio ha un indice glicemico basso, ma secondo studi recenti spinge il fegato a produrre più trigliceridi.

Chi ha problemi di colesterolo può optare per i cibi che ne sono privi?

"Senza colesterolo" non significa senza grassi: l'alimento può contenere miscele di oli vegetali non meglio identificati. Spesso si tratta di grassi saturi, i più dannosi per le arterie. I prodotti light in questo caso raramente danno un contributo significativo.

Chi ha problemi di diabete deve preferire cibi light "senza zucchero"?

Non sempre il prodotto senza zucchero è più adatto del suo pari non light. Per esempio il cioccolato, biscotti o altri dolci light da forno (snacks) hanno spesso più grassi (saturi) rispetto al prodotto zuccherato e non è un vantaggio nemmeno per il diabetico. Meglio allora scegliere solo un pezzettino piccolo di cioccolato o biscotto ma di quello normale inserito correttamente nella dieta.

re l'impiego di grasso nei seguenti alimenti: salse, condimenti, creme da spalmare, dessert a base di latte, quark, gelati, maionese, burro, margarina, crema al cioccolato, formaggio. Un ridotto contenuto di grasso viene valutato positivamente perché tendiamo a consumare più grassi del necessario e quindi i prodotti con contenuto di grasso ridotto possono aiutare a ridurre il consumo di grassi in generale e in particolare di quei grassi nascosti (spesso saturi e trans, dannosi per il nostro organismo). Ci sono, tuttavia, modi più "naturali" di ridurre l'assunzione di grassi.

Rischio di aumentare le porzioni

La sensazione di sazietà non dura tuttavia a lungo e così aumenta il rischio di divorare una razione doppia di prodotti "light", cosa che rende impossibile una durevole riduzione di peso. I prodotti "light" ottenuti con diluizioni a base di acqua, inoltre, contengono spesso più additivi del prodotto "normale" non modificato.

Se non cambiano le abitudini alimentari...

Il consumo di prodotti "light" non garantisce una diminuzione di peso di lunga durata, perché non contribuiscono a migliorare le abitudini alimentari individuali.

I prodotti "light" inducono al consumo di porzioni più grandi: credendo di assumere poche calorie, si mangia e si beve di più e pertanto non si risparmiano affatto energie.

... e troppe trasformazioni

I prodotti "light" di norma subiscono forti processi di trasformazione: per ottenere un prodotto dal gusto accettabile e che duri nel tempo sono necessari molti additivi e molta energia. In questo modo vanno perdute importanti componenti come le vitamine, pregiati acidi grassi, aromi e sapori.

Un errato comportamento alimentare può venir consolidato dal consumo di prodotti "light": non tutti i prodotti riportanti la definizione "light" contengono veramente qualcosa di leggero: un formaggio "light" non scremato o una crema al cioccolato "light" sono sempre delle bombe caloriche.

Paghiamo di più ingredienti senza valore

Nella versione light il consumatore spesso paga ingredienti che costano poco. Per esempio, nella maionese light viene tolto in parte l'olio e sostituito con acqua. Il cioccolato light ha meno burro di cacao, la mozzarella light e gli yogurt magri sono ottenuti da latte scremato, meno costoso del latte intero.

Meglio poco che light

Il consumo dei prodotti light, lanciati sul mercato negli anni '80, è in continua crescita. Secondo le statistiche la vendita di prodotti light aumenta dell'8% all'anno, mentre per gli altri prodotti alimentari l'aumento è solo del 3%. Come mai tanto successo? Ma ne vale la pena? Secondo noi no o solo in casi eccezionali purché si legga bene l'etichetta.

Latte

Latte scremato (33 Kcal)

Latte intero (61 Kcal) Vi è un apporto ridotto di colesterolo. Circa 2 mg nel latte scremato contro i 15 mg del latte intero.

Valutazione: sì, se si bevono 1-2 tazze al giorno. **Bambini: no!**

Yogurt light

Si tratta di uno yogurt magro al quale viene aggiunta la frutta conservata senza zucchero. È addolcito con dolcificanti ipocalorici. Meglio lo yogurt naturale senza alcuna aggiunta.

Valutazione: no

Ricotta light

Fornisce 135 Kcal contro le 146 della ricotta normale. La ricotta infatti è già un formaggio magro per definizione. In questo caso il modico risparmio calorico rispetto alla ricotta tradizionale non ne giustifica la maggiorazione di prezzo.

Valutazione: no

Panna light

(semigrassa, panna da caffè, creme vegetali): il risparmio calorico è dato dal minor contenuto di grassi, la composizione varia molto da prodotto a prodotto. Non è un alimento indispensabile e attenzione a usarla con parsimonia.

Valutazione: sì

Maionese light

Fornisce 450 Kcal invece delle normali 775.

Può essere usata al posto dell'olio per condire carne, pesce o insalate.

Valutazione: sì ma con molta attenzione!

Fiocchi di cereali light

Forniscono 290 Kcal invece di 310. Il risparmio in calorie, zuccheri e grassi non è così significativo.

Valutazione: no

Fette biscottate light

Forniscono 270 kcal contro le 420 delle fette comuni. Permettono un sostanziale taglio sui grassi aggiunti.

Valutazione: sì

Cracker light

Esistono infatti sul mercato crackers light e crackers senza grassi aggiunti con un ancor minore apporto calorico: i crackers comuni forniscono 460 Kcal, i light 414, quelli senza grassi 370. Attenzione a non confonderli con il tipo senza colesterolo, nel quale lo strutto e i grassi vegetali sono stati sostituiti con oli, ma l'apporto calorico è sempre intorno alle 450 Kcal.

Valutazione: no

Biscotti light

Esistono in commercio numerose tipologie: biscotti senza colesterolo, senza lattosio, senza uova, senza zucchero. Le calorie fornite sono solo leggermente inferiori ai biscotti tradizionali. Per esempio: biscotti tipo frollini 480 Kcal, biscotti senza zucchero 460 Kcal, senza latte 450 Kcal, senza colesterolo 450

Kcal. Solo leggendo ingredienti e valori nutritivi, è possibile fare una scelta adeguata alle necessità.

Valutazione: no

Dessert light

In questa categoria rientrano le mousse, le creme di latte o di ricotta, i budini. Preparati senza zucchero o grassi. 100 g di prodotto forniscono circa 70 Kcal contro le 150 del tipo tradizionale. Possono sostituire una fetta di torta, o un gelato quando non si riesce a frenare la golosità. Non saziano molto e facilmente una porzione sembra non bastare, mandando così all'aria le speranze di ridurre l'apporto calorico.

Valutazione: sì

Coca Cola e bibite light

Zero calorie, contro le 50 della cola normale. Sia per la cola sia per le bibite light il giudizio è negativo. Meglio bere acqua in ogni caso, a maggior ragione se si è a dieta!

Valutazione: no

Birra analcolica

Fornisce 15 Kcal contro le 37 di una birra chiara. In questo caso non è tanto il risparmio calorico che suggerisce la scelta quanto la quasi inesistente gradazione alcolica: dallo zero all'1% contro il 5% della birra comune.

Valutazione: sì, con prudenza

Marmellata light

Circa 120 Kcal a fronte delle 342 della marmellata tradizionale. Dimezza in sostanza le calorie fornite. Non è adatta per la preparazione di crostate, biscotti o altri alimenti che richiedono la cottura in forno. Tende a liquefarsi perché contiene una maggior quantità di acqua rispetto alla marmellata tradizionale. L'impasto rimane umido e la cottura non uniforme.

Valutazione: sì

Patatine light

509 Kcal contro 537 delle patatine comuni. Se si rapportano i valori calorici medi a una confezione piccola di patatine, il risparmio è di circa 7 calorie (meno di 2 caramelle). Ma resta sempre uno snack ipercalorico!

Valutazione: no

WW=WeightWatchers

i prezzi sono stati rilevati nel mese di febbraio

Prodotto	Calorie per 100 g	Differenza di calorie	Prezzo per 100 g	Differenza di prezzo
Birchermüsli Coop	380		fr. 0.55	
Birchermüsli WW	337	- 43	fr. 0.73	+ 33%
Pringles paprika	529		fr. 1.90	
Pringles P. Light	482	- 47	fr. 2.30	+ 21%
Tomme Coop	249		fr. 1.70	
Tomme WW	196	- 53	fr. 1.90	+ 12%
Italian Dressig Coop	153		fr. 0.58	
Italian Dressig WW	134	- 19	fr. 0.84	+ 45%
Mayonese Thomy	737		fr. 2.50	
Mayonese WW	325	- 412	fr. 2.10	+ 19%
Ice Tea Coop	33		fr. 0.45 33cl	
Ice TeaWW	33	0	fr. 0.45 33cl	0
Mozzarella Migros	258		fr. 1.20	
Mozzarella M Leger	165	- 93	fr. 1.40	+ 17%
Magerquark Prix G.	69		fr. 0.30	
Magerquark WW	67	- 2	fr. 0.40	+ 33%
Bio Cioccolato polv.	364		fr. 1.32	
Cioccolato polv. WW	340	- 24	fr. 4.08	+ 209%

Crisi bancaria, danni indiretti per i consumatori



Alfonso Tuor, vicedirettore Corriere del Ticino, responsabile della redazione economia

Ti svegli un mattina e i risparmi di tutta la tua vita, non ci sono più, perché la banca in cui avevi riposto fiducia è fallita. E' uno scenario possibile in Svizzera? Le notizie allarmanti che riguardano la grossa crisi che ha coinvolto UBS, la principale banca svizzera, ma anche il Credito svizzero preoccupano i consumatori. La BdS ha chiesto a due economisti, il giornalista Alfonso Tuor, e il direttore dell'Associazione Bancaria Ticinese, Franco Citterio se ritengono il fallimento un'ipotesi possibile e quali ripercussioni ci sarebbero sui consumatori.

Possiamo davvero definirla un'economia da cardiopalma quella della cosiddetta alta finanza di cui i comuni risparmiatori capiscono poco ma che in qualche modo si ripercuote nelle loro tasche. Di fronte alla crisi che ha colpito la più grande banca svizzera, c'è chi rievoca i giorni bui della Swissair, e chi ricorda il fallimento

della Cassa di risparmio di Thun o la grande crisi argentina. L'ipotesi di un fallimento o di una vendita è uno scenario troppo catastrofista sia per il giornalista economico Alfonso Tuor sia per Franco Citterio, direttore dell'Associazione Bancaria Ticinese. Tuttavia, nonostante le smentite delle scorse settimane su un intervento di salvataggio della Confederazione, il dipar-

timento delle finanze e la Banca nazionale sarebbero pronte a intervenire con 20 miliardi di franchi per sostenere Ubs e evitare un effetto domino su tutto il sistema finanziario. Una strategia che i nostri interlocutori ritengono possibile, visto che negli Usa e in Inghilterra, governi e banche centrali sono intervenuti per salvare la Bear Stearns e la Northern Rock.

Alfonso Tuor, in caso di fallimento di una banca i consumatori sono sufficientemente tutelati?

Personalmente ritengo che a nessuno, e tanto meno a UBS verrà concesso di fallire perché questo avrebbe per conseguenza un'enorme crisi del sistema, dell'intero Paese. E' proprio di questi giorni la notizia che la Banca d'Inghilterra ha varato un pia-

A rischio azioni, obbligazioni, fondi d'investimento



Franco Citterio, direttore dell'Associazione Bancaria Ticinese, www.abti.ch

La piazza finanziaria riveste un'importanza centrale per la Svizzera e la quota dell'intero settore finanziario rispetto al prodotto interno lordo (PIL) è attualmente stimata a oltre il 10%. Più del 5% delle persone in età lavorativa è impiegato in questo settore. Si dice che la piazza finanziaria svizzera "è contraddistinta da stabilità e solidità, efficiente e coerente vigilanza dei mercati finanziari". Ma la crisi di UBS comincia a suscitare qualche fondato sospetto.

In caso di fallimento di una banca che tutela c'è per il risparmiatore?

La legge federale sulle banche in passato tutelava poco i risparmiatori. Poi negli anni '90 l'impulso a modificare la legge è stato dato dalla chiusura della Cassa di risparmio e di credito di Thun (SLT), che ha destato grande sconcerto nell'opinione pubblica, soprattutto nella Svizzera tedesca. La procedura di liquidazione della SLT ha evidenziato diverse lacune. Alla luce di questa situazione si è sentita l'esigenza di rafforzare la protezione dei risparmiatori. La vigilanza, il risanamento e la liquidazione delle banche sono ora posti sotto l'esclusiva responsabilità della Commissione federale delle banche (CFB).

Con la revisione della legge è stata migliorata anche la protezione dei risparmiatori.

In particolare, con la Convenzione delle banche e dei commercianti di valori mobiliari svizzeri in materia di garanzia dei depositi (in vigore dall'01.01.2006) si garantisce ai singoli creditori della banca (depositari) una tutela in tempi rapidi in caso di bancarotta della banca stessa (fallimento, procedura concordataria) fino a un importo di 30'000 franchi. Per la garanzia dei depositi è stato creato un fondo di un importo massimo di quattro miliardi di franchi.

Le banche sono inoltre tenute a coprire complessivamente la metà di tale importo con liquidità supplementare. I depositanti ottengono in questo modo un livello di protezione paragonabile a quello vigente nell'EU. Esclusi da queste misure di protezione sono invece i conti di deposito titoli (azioni, obbligazioni, fondi d'investimento

ecc.), dove il cliente si assume per intero il rischio d'investimento.

Vista l'incertezza dei tempi conviene ancora risparmiare?

Ovviamente sì, perché come insegna la storia, è proprio in questi momenti che si presentano le migliori occasioni d'investimento. A un patto però: che l'investitore (insieme al suo consulente in banca) sappia distinguere i titoli di qualità e possa assumersi il rischio di attraversare delle fasi altalenanti dei mercati. Se invece non esistono queste premesse è meglio che il risparmiatore si accontenti di rimanere tranquillo su un investimento a basso profilo di rischio come i conti risparmio, i conti vincolati e gli investimenti in obbligazioni statali di massima qualità in franchi svizzeri.

no anti-crisi di 100 miliardi di franchi per sbloccare il mercato del credito. Il valore del piano è doppio rispetto all'operazione di salvataggio di Northern Rock già varato dalla Banca d'Inghilterra nel settembre 2007. Potrebbero piuttosto fallire le piccole banche e, in questo caso, dal 1993 (dopo il fallimento della Cassa di risparmio e di credito di Thun, avvenuto nel 1991) la Svizzera si è dotata di una normativa che regola la protezione dei risparmiatori (vedi riquadro sottostante).

Quali sono gli investimenti a rischio?

In questo momento di alta volatilità del mercato sono parecchi: prodotti strutturati, investimenti su materie prime e alimentari che stanno volando ma prima o poi crolleranno... Se non si vuole correre rischi è meglio stare sul breve termine, acquistando titoli a 6 mesi o 1 anno di creditori di assoluta credibilità e qualità.

Quanto rischia il conto risparmio?

Effettivamente rischierebbe in caso di fallimento ma, ripeto, escludo questa ipotesi.

Quanto rischiano i conti depositi e titoli?

Dipende, da un punto di vista giuridico le obbligazioni di cassa sono come un prestito alla banca quindi non sono protette dall'assicurazione e entrano in un'eventuale massa fallimentare. Invece, se sei cliente del "private banking" non figuri nei conti della banca, quindi non rischi.

Le cassette di sicurezza?

Le cassette non rischiano.

Vista l'incertezza dei tempi conviene ancora risparmiare?

Direi di sì, prima di tutto non conviene indebitarsi come sta succedendo adesso grazie alla promozione di carte di credito e quant'altro: non fa bene al bilancio della famiglia né all'economia in generale.

Come risparmiare o, meglio, come avere qualche soldo in più senza il rischio di perderli?

Questa è la domanda più difficile, ovviamente dipende dai mezzi a disposizione. Le obbligazioni dovrebbero essere sicure. Bisogna ricordare sempre il principio che il rendimento maggiore è strettamente legato a un rischio maggiore.

I consumatori, allora, possono dormire sonni tranquilli?

Secondo quanto affermato dal Consigliere federale Hans-Rudolf Merz, l'ingente perdita subita dall'UBS nel 2007 rischia di provocare mancati introiti per oltre un miliardo di franchi nelle casse della Confederazione.

A subire gli effetti negativi della crisi sub-prime, non saranno quindi solo azionisti e grandi investitori: pagheremo tutti visto che le conseguenze immediate sul piano fiscale saranno appunto un miliardo in meno d'imposte e circa una sessantina di milioni che verranno a mancare, per il Ticino, nelle casse di comuni e cantone. Inoltre, tutti noi siamo investitori indiretti in quanto quasi tutte le casse pensioni hanno azioni all'UBS che praticamente hanno dimezzato il loro valore. Infine, la conseguenza forse più grave e pericolosa è il rallentamento della crescita economica, quindi un aumento della disoccupazione.



Firmate la
petizione

Diminuite il traffico pesante

La qualità dell'aria a sud della Alpi è cattiva, il numero di persone affette da malattie cardiovascolari e da tumori è al di sopra della media nazionale, il traffico pesante è in aumento (+13% nel 2007). Qualcosa si deve e si può fare.

Ecco che l'Associazione liberale radicale per l'ambiente (ALRA), il Gruppo regionale dell'"iniziativa da las alps", il WWF e l'Associazione traffico e ambiente (ATA) hanno lanciato una petizione al Governo ticinese, al Consiglio federale e alle Camere federali per chiedere la diminuzione del traffico pesante.

In particolare chiedono che:

1 il traffico pesante di transito sia ridotto a 650mila unità entro il 2012;

1 entro 2-3 anni sia introdotta la "borsa dei transiti";

1 in periodi di superamento dei livelli di guardia d'inquinamento, sia introdotto subito il divieto di transito dei mezzi più inquinanti. Obiettivi minimi che l'ACSI condivide e pertanto invita consumatrici e consumatori a sottoscrivere la petizione. I formulari si possono scaricare dai siti:

www.acsi.ch

www.alra.plrt.ch

www.iniziativa-delle-alpi.ch

Piccoli passi verso i consumatori

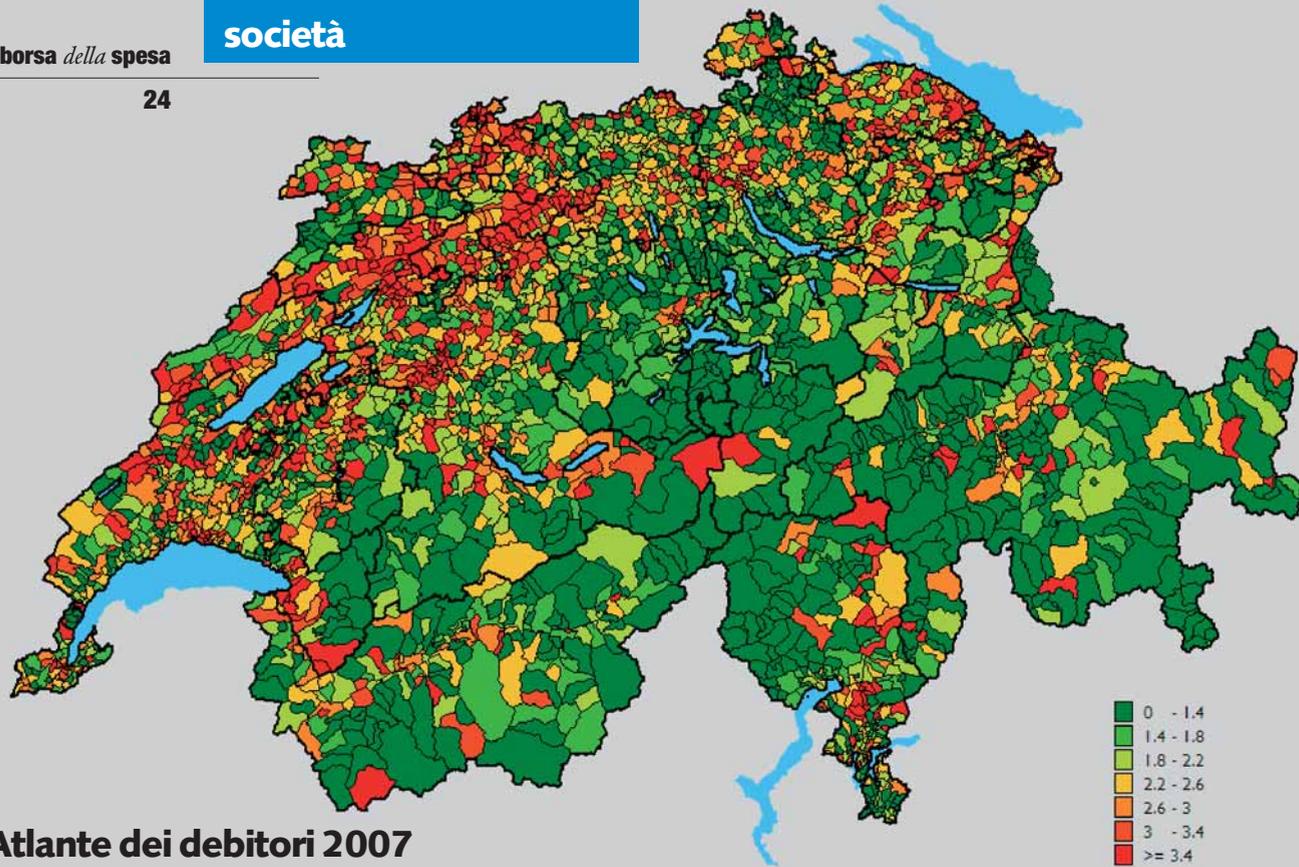
Fumata bianca dalla Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati: sono state accettate ben tre iniziative parlamentari in favore dei consumatori, sulla regolamentazione del commercio elettronico, sugli abusi nelle vendite per telefono e, infine, contro le clausole contrattuali abusive. Una rondine non fa primavera, ma le organizzazioni svizzere dei consumatori - ACSI, FRC, SKS e KF - sperano che anche la Commissione degli affari giuridici del Nazionale faccia altrettanto, spianando così la strada alle decisioni delle ultime istanze, le Camere federali.

Cosa chiedono i consumatori? Semplicemente che il Codice delle obbligazioni includa anche le specificità del commercio elettronico; che per le vendite telefoniche valgano le stesse regole della vendita a domicilio e che vi siano finalmente regole chiare contro le clausole "abusive". In fondo i consumatori non chiedono troppo.

Se la banca fallisce

In Svizzera quando una banca è sull'orlo del fallimento, la Legge federale sulle banche e le casse di risparmio autorizza la Commissione federale delle banche (CFB), in presenza di fondate possibilità di risanamento dell'istituto, a designare una persona per la messa a punto di un piano di recupero che dovrà essere approvato dalla CFB. Se il tentativo fallisce oppure se non esiste alcuna possibilità di risanamento, la CFB ritira la licenza alla banca decretandone la liquidazione. Se una banca fallisce, dal 1° luglio 1993 la Convenzione relativa alla protezione dei depositanti dovrebbe garantire "una rapida e efficiente riduzione del danno". In caso di insolvenza della banca, i titolari di obbligazioni e di conti di risparmio, conti stipendio, conti risparmio per pensionati, conti di risparmio/investimenti e conti di deposito - sui quali vengono regolarmente accreditati i redditi di attività lavorative, le pensioni o gli alimenti - a breve termine ricevono fino a un massimo di 30'000 franchi. In tal modo i depositanti non sono costretti ad attendere anni prima di riavere il loro denaro.

La protezione dei depositanti, regolata dalla legge sulle banche viene estesa a tutti i depositi presso una determinata banca. I piccoli creditori con un deposito fino a un massimo di 5'000 franchi ricevono inoltre il loro denaro prima di tutti gli altri. La Convenzione relativa alla protezione dei depositanti è entrata in vigore il 1° gennaio 2006.



Atlante dei debitori 2007

Siamo immersi nei debiti

In Svizzera ci sono almeno 300 mila famiglie che con il loro reddito non riescono a sottrarsi alla morsa del debito. Una giovane coppia su quattro contrae un debito, sino a 30 mila franchi. Lugano si colloca al secondo posto per il tasso più elevato di cattivi pagatori (restituzione) dopo La Chaux-de-Fonds.

L'indebitamento è una delle caratteristiche e delle componenti essenziali dell'economia attuale. E' anche una delle cause che ha scatenato la crisi finanziaria. Crisi che è la conseguenza di un indebitamento moltiplicatosi all'inverosimile. Diceva il buon senso, prima ancora che la logica: se concedi un credito, se fai un prestito, verifica se è sostenibile, se sarà restituibile, come e in quanto tempo. E' la "solvibilità" del debitore. Se ne tiene ancora conto? Se le banche favoriscono l'indebitamento, indebitandosi a loro volta oltre i fondi propri, perché non finiranno per indebitarsi oltre misura anche le persone, le economie domestiche, le famiglie, i giovani, le ditte?

Insomma, abbiamo costruito e favorito un'economia del vivere a credito. La classica virtù del risparmio o il timore angoscioso del debito sembrano cianfrusaglie da nonni. Ma, a quanto risulta, persino loro sembrano aver ceduto al fenomeno dell'indebitamento.

Una conferma dopo l'altra

Di quando in quando appaiono anche in Svizzera analisi e statistiche che ci confermano la crescita di questo fenomeno.

Qualche tempo fa un' estesa indagine

dell'associazione preposta al recupero dei debiti ci diceva che un'economia domestica svizzera su dieci è sovrindebitata. Quindi, ci sono almeno 300 mila famiglie che con il loro reddito non riescono a sottrarsi alla morsa del debito. Neppure in tempi lunghi. Intrappolati a vita. In massima parte, non erano neppure famiglie oberate per debiti ipotecari (la casa) ma per debiti dovuti al consumo e al consumo non essenziale.

Si sono aggiunte in seguito altre significative indagini: o della qualificata "Hochschule für soziale Arbeit" di Berna, o dell'Ufficio federale di Giustizia o dell'"Intrum Justitia" che tenta di reperire i debiti o della Caritas svizzera. Ognuno con una propria specificità. Citiamone alcune.

1) Circa un terzo dei giovani adulti tra i 18 e i 24 anni sono indebitati o presso i genitori o presso amici e conoscenti, raramente presso le banche (viene definito: indebitamento informale). Tra le fonti di indebitamento dei giovani, il telefonino, gli abiti giftati, l'automobile particolare.

2) Una giovane coppia su quattro contrae un debito, sino a 30 mila franchi, e il versamento di una mensilità per farvi fronte diventa subito una sottrazione sistematica e duratura dal loro bilancio.

3) In dieci anni il numero degli "acquisti compulsivi" (cioè costretti, con un bisogno irresistibile a consumare) è raddoppiato: 33% degli svizzeri ammettono di esserne vittime mentre il 5% la considera ormai una vera e propria dipendenza dal sovrconsumo, come una droga.

4) Il tasso più elevato di cattivi pagatori (restituzione) spetta agli abitanti di La Chaux-de-Fonds seguiti però subito da quelli di Lugano; un luganese si indebita in media due volte più di un zurighese (rilievi di Intrum Justitia).

L'atlante dei debitori

L'Unione svizzera dei creditori, Creditreform, che tocca direttamente con mano il fenomeno, pubblica ora un atlante dei debitori analizzando l'evoluzione del sovrindebitamento delle persone private in Svizzera attraverso una griglia differenziata, località per località (in base ai numeri postali d'avviamento). Ciò che esce da questa analisi viene definito "un aumento drammatico del sovrindebitamento" o ancora "una tendenza preoccupante". Non è un'esagerazione, anche perché il rilievo è stato fatto in un momento di alta congiuntura e di disoccupazione ai minimi termini. Questo ci fa pensare che l'elevato indebita-

mento non è conseguenza di un periodo ciclico difficile ma è pressoché connaturale con il tipo stesso di economia che ci siamo dati e che vogliamo mantenere.

Senza perderci in troppe cifre, rileviamo alcune caratteristiche colte da quell'atlante della Svizzera debitoria.

2,5 milioni di precetti esecutivi

Risulta che ci si indebita più nelle città, nei grandi agglomerati, che non nella campagna. Ma anche nelle città (significativi gli esempi di Zurigo o di Lucerna ma in parte anche nella grande Lugano) ci si indebita di più nelle circoscrizioni con redditi medio-bassi che non nei quartieri residenziali o nobili. Ovvio, si potrebbe dire, ma è pure indicativo di più cause, che non sono solo legate alla disponibilità di reddito. Una constatazione che può infatti confermare una tendenza assai significativa sta nel fatto che tutto l'Altipiano svizzero, ritenuto più ricco, anche perché vi si trova il famoso Triangolo d'oro dell'economia, si caratterizza per un indebitamento particolarmente rilevante.

Ci si può quindi chiedere come mai un numero sempre più importante di economie domestiche svizzere vivano ormai a credito. Come mai, rispetto a vent'anni or sono, si conti il doppio di precetti esecutivi, un tempo quasi sempre accompagnati da un senso di colpa o di vergogna: sono saliti a più di 2 milioni e mezzo in Svizzera, con quasi un milione e 400 mila pignoramenti (v. grafico degli ultimi sei anni); nel Ticino nel 2006 erano 145.170 i precetti esecutivi (sesto cantone in Svizzera per numero) e 85.802 i pignoramenti eseguiti (quinto cantone in Svizzera). Come mai si snobbino, con sempre maggiore noncuranza, lettere di richiamo di pagamento o avvisi di sequestro, come risulta dall'analisi citata.

C'è una spiegazione generale, sostanziale, che spesso si tende a voler dimenticare, anche da parte dei consumatori. Uno degli assiomi su cui si regge l'economia è la continua inarrestabile espansione. E' come una bicicletta, se non si continua a pedalare cade. Per questo motivo deve creare sempre nuovi bisogni, incentivare nuovi consumi, rendere indispensabili anche quelli futuri o ridicoli. Magari dicendo: è il consumatore che lo vuole. L'economia deve quindi riuscire a far spendere sempre di più. Dall'analisi citata risulta che questa frenesia del consumo ha ormai toccato tutte le classi di età, anche le più anziane, e tutte le località, persino quelle rurali.

Per poter spendere di più, creando anche nuovi bisogni superflui, ci sono due condizioni: o distribuire più potere d'acquisto (ciò che però non è avvenuto in maniera proporzionale, in quanto i salari reali si sono immobilizzati per diversi anni) o infondere l'idea che i prezzi diminuiscono, si può ottenere facilmente tutto, si può spendere di più. All'insufficienza del potere d'acquisto ha dovuto supplire o il doppio reddito familiare (ma anche due redditi familiari spesso non bastano più) o la facilità dell'indebitamento, con vari strumenti, dalle carte di credito, ai prestiti o all'uso anticipato sia del salario sia di un ipotetico futuro risparmio (acquisti oggi, pagherai tra tre mesi, tra un anno). La diminuzione dei prezzi o delle tariffe (come per i telefonini) generano, in realtà, maggior voglia di consumo, maggior spesa, maggior possibilità di indebitamento.

Il fatto paradossale è che se cessa tutto questo l'economia, come la finanza, si arrota su se stessa. E poi si colpevolizzano i consumatori che non spendono abbastanza.

SILVANO TOPPI
ECONOMISTA



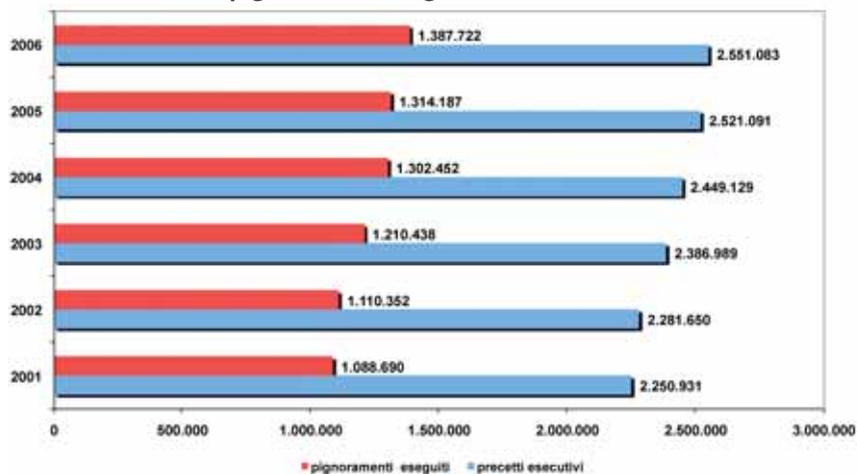
PAPRIKA

Copia o contraffazione

Copia o contraffazione. Questione di mercato, minimizzano i furbacchiotti. Se a poco prezzo, hai un vero-falso griffato e un'invidiata apparenza. Se a prezzi griffati, hai un falso-vero rifilato e una bruciante fregatura. Pratica criminale da 250 miliardi rubati all'economia, tuonano invece le varie organizzazioni che pretendono sanzioni e distruzioni. Un momento, dicono ora due illustri universitari con uno studio di 91 pagine appena apparso con schemi e foto d'appoggio su una apprezzata rivista giuridica (Virginia Law Review). La copia o la contraffazione sono "il motore dell'umanità" perché inducono stilisti e industrie a continuamente creare e innovare. Andiamoci piano: non dovrebbe valere anche il contrario? Se c'è rischio zero a copiare (sembra che una creazione implichi un investimento del 10-15% della cifra d'affari) perché dovrei ancora investire per creare? Mi rimane un dubbio. La mitica Chanel, quella del numero 5, confidava: "Il giorno in cui non sarei più copiata, comincerei a preoccuparmi".

Ordine e disordine, ad esempio. Con immensa gioia leggo che dopo i consulenti in organizzazione che mi hanno terrorizzato negli ultimi vent'anni, arriva finalmente l'elogio della disorganizzazione. "Il disordine è virtuoso e genera profitti", proclama con successo un professore della Business School dell'università Columbia. Dopo serie indagini constata: "Le persone che hanno un ufficio ordinato passano più tempo dei disordinati - 36 per cento, in media - a cercare qualcosa. E pensare che per l'ordine spendiamo miliardi di dollari: risparmiamolli!" Ai maniaci della scrivania il professor Abrahamson aggiunge anche i maniaci domestici, gli adoratori dei giardini tirati al bacio, i calcolatori psicopatici del tempo. "Siamo uomini non macchine, perché è la macchina che ci ha imposto l'ordine", sentenza. Son felice di dargli ragione. Ma se poi arrivassero i consulenti in disorganizzazione?

Precetti esecutivi e pignoramenti eseguiti in Svizzera



Telefonini per inesperti quelli classici sono più pratici

Scovare un telefonino portatile semplice, che abbia la funzione di fare e ricevere telefonate e, al limite inviare e ricevere brevi messaggi scritti, non è impresa semplice ai giorni nostri. Ci sono, ovviamente, ma non sono posizionati in vista sugli scaffali come lo sono invece i modelli ultimo grido e dalle mille funzioni. E questo rischia di mettere in imbarazzo, se non di escludere dall'universo della telefonia mobile soprattutto le persone anziane (ma non solo), la generazione che non ha avuto il tempo e l'opportunità di abituarsi alle moderne tecnologie. Ciò non significa però che non possano usare un semplice telefonino che consenta loro di mettersi in comunicazione con figli, nipoti e amici in ogni momento, come la vita moderna richiede.

Su questo tipo di apparecchi è fresco di stampa un test realizzato dai colleghi della Federazione romanda dei consumatori (FRC Magazine, marzo 2008) nel quale sono stati messi a confronto 11 telefoni portatili tra i più semplici sul mercato, e alcuni modelli senior, destinati in modo specifico alle persone anziane (disponibili nei negozi specializzati o su internet) due con SMS e due senza la possibilità di inviare e ricevere mes-

saggi. Condizione di base per entrare a fare parte del test: grande schermo e grandi tasti, indicazioni chiare.

Gli apparecchi specifici per persone anziane, con difficoltà visive, uditive e nella manualità, hanno ottenuto risultati deludenti nel test: invece di essere più semplici si sono rivelati complessi e poco logici nell'utilizzo e hanno messo in difficoltà il gruppo di volontari che ha effettuato il test pratico. Queste persone si sono invece trovate molto più a loro agio con i telefoni classici e tra questi in particolare il modello NOKIA 3110 Classic. Il punteggio migliore del test è stato assegnato a un altro modello NOKIA, il 5070, che però – al pari del secondo in classifica, SAMSUNG SGH-D900i – è meno adatto per chi ha problemi di coordinazione. Un altro NOKIA si trova sul podio, il modello 6085.

Per concludere una precisazione: il numero di funzioni non influisce sulla complessità dell'apparecchio. Infatti anche se taluni modelli possono anche fare foto o hanno pure la funzione di lettore MP3, il loro uso come semplice apparecchio telefonico può risultare molto congeniale.

MP3 in automobile ancora troppi inconvenienti

Trasmittitori di musica MP3 per autoradio: consentono di ascoltare musica in viaggio con un solo apparecchio senza dover avere uno spazio apposito per collocare i CD nell'abitacolo. I colleghi della Federazione romanda dei consumatori hanno testato per noi una dozzina di questi MP3 (vedi FRC Magazine, aprile 2008) sempre più utilizzati da giovani e meno giovani conducenti.

Il primo problema riscontrato è che la maggior parte di questi adattatori utilizza le frequenze FM che sovente sono sovraccaricate nelle regioni urbane (e non è facile trovare un'altra frequenza libera). Inoltre, durante i lunghi spostamenti la frequenza può non essere sempre libera ovunque. In generale comunque le prestazioni di questa apparecchiatura non sono brillanti e sovente non superano la qualità sonora di un'autoradio con lettore CD.

Nessun prodotto testato ha ottenuto pertanto una nota buona. Gli apparecchi

sono o "sufficienti" (in ordine decrescente: GRIFFIN iTrip, NOKIA CA300, GEAR 4 BluFM PG170, BELKIN TuneCast 3) o "insufficienti" (XTREMEMAC Airplay Boost, KENSINGTON LiquidFM plus e LiquidFM DeLuxe).

E allora, vista la situazione, i produttori cercano di proporre anche soluzioni alternative: il modello GEAR 4 BluStream funziona tramite Bluetooth A2DP. Buona idea (la qualità del suono è ottima) ma è utilizzabile solo da chi ha un'autoradio dotata di Bluetooth e ha un Apple iPod... Alcuni navigatori satellitari GPS hanno anche un trasmettitore FM (nel test il sistema con GARMIN Nüvi si è rivelato buono mentre con TOM Tom Go 720T è insufficiente).

Infine alcune autoradio consentono di trasmettere la musica del walkman, ma occorre avere un'installazione specifica. Per chi fosse interessato il modello HARMAN KARDON drive+play è risultato buono, mentre DENSON IceLink FM è sufficiente.



Firmate la
petizione

No ai decoder imposti da Cablecom Sì alla libera scelta dei consumatori

L'ACSI sostiene la petizione lanciata dalla Fondazione per la protezione dei consumatori (SKS) contro il monopolio degli operatori di reti via cavo sugli apparecchi decoder. La raccolta di sottoscrizioni è valida fino all'11 maggio (c'è quindi poco tempo!) e sarà consegnata a Berna prima del 20 maggio, giorno in cui la Commissione delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale discuterà dell'iniziativa Sommaruga proprio su questo tema. Firmate dunque la petizione sul sito www.acsi.ch.

In Ticino la questione riguarda soprattutto Cablecom, ma vi sono anche altri gestori di reti via cavo sul mercato che non consentono la libera scelta del decodificatore per captare le reti in digitale. Per vedere questi programmi gli utenti devono infatti dotarsi di un decoder (detto anche set-top-box). Ma nella maggior parte dei casi si può usare solo uno specifico decoder, quello appunto fornito dal gestore di rete perché il segnale è codificato.

I consumatori però non ci stanno e chiedono di poter scegliere liberamente l'apparecchio ricevitore da installare o di poter comperare un televisore di ultima generazione con decoder incorporato senza essere penalizzati e dover ricorrere al set-top-box esterno che comunque, va pagato: il set-top-box di Cablecom costa fr. 6.– al mese (fino al 2009) e chi lo vuole acquistare deve sborsare fr. 150. Per la televisione ad alta definizione (HD) è il decoder costa fr. 15/mese e in vista degli Euro 2008 è prevista una versione a disco rigido per fr. 35 al mese. Insomma, un bell'affare! Quello che pure occorre inoltre rilevare è che i decoder di Cablecom hanno un consumo energetico elevato (16,3 watt) rispetto, ad esempio, ad un televisore Sony con ricevitore HD integrato (0,3 watt)!

L'iniziativa Sommaruga chiede al Consiglio federale di proibire la codificazione di canali televisivi nell'ambito dell'offerta digitale di base delle reti via cavo, oppure, in caso di reti criptate, di obbligare l'operatore a consentire a tutti i fornitori di accedere al sistema.

Il fitness center più grande e gratuito? Il Percorso Vita

Schede realizzate in collaborazione con l'Ufficio di promozione e di valutazione sanitaria, DSS-Dipartimento sanità e socialità 6500 Bellinzona

È indubbiamente il più grande fitness center della Svizzera e per di più a costo zero! Attualmente sono circa 500 i Percorsi Vita praticabili e non abbiamo scuse: ciascuno di noi può trovarne uno nelle immediate vicinanze. Il Percorso Vita offre ottime opportunità per praticare del moto e mantenersi attivi, indipendentemente dal fatto che si sia principianti o sportivi di lunga data. Su questi percorsi studiati appositamente c'è la possibilità di allenarsi in modo equilibrato con esercizi di resistenza, di mobilità e di forza fisica. La resistenza serve a rafforzare il cuore, mentre la mobilità favorisce la forma fisica; la forza fisica, per strutturare quei muscoli che hanno un ruolo importante per bruciare i grassi. Molti degli esercizi indicati sul Percorso Vita sono adatti anche per allenarsi tra le pareti domestiche o nel caso in cui le condizioni meteorologiche impedissero di uscire all'aperto.

Equipaggiamento

È importante indossare scarpe da corsa adatte che sostengano il piede, attutiscano i colpi e agevolano il movimento di appoggio della punta, della pianta e del tallone del piede. Tutto l'abbigliamento deve essere comodo e funzionale.

Come preparazione è opportuno un po' di riscaldamento sul tratto iniziale: corsa a passo leggero muovendo le braccia piegate in avanti e indietro. Il polso non dovrebbe superare i 120 battiti al minuto.

Il divertimento deve superare lo sforzo

Cercare di divertirsi resta un punto fondamentale per non smettere al primo tentativo! Pur rispettando le condizioni del proprio corpo è necessario essere un po' esigenti: gli esercizi del Percorso Vita sono innocui se non si esagera.

Non bisogna iniziare subito correndo. Soprattutto dopo un lungo periodo di interruzione delle attività sportive, o addirittura se si intraprendono per la prima volta, bisogna prendersela con comodo, così ci si potrà divertire anche in futuro.

Dopo due o tre settimane è possibile aumentare di livello, poiché il corpo si è già abituato a questo incremento di sollecitazione. Un aumento troppo veloce delle prestazioni potrebbe causare dolori muscolari.

Attenzione anche alle ginocchia: non flettersi troppo profondamente sulle ginocchia, poiché la sollecitazione potrebbe diventare eccessiva.

Tenere sotto controllo il polso

Importante durante un allenamento per la resistenza è tenere sotto controllo il polso! Le pulsazioni non dovrebbero superare il valore di 170 meno la metà della propria età (questa è una regola empirica e vale per le persone che corrono regolarmente già da qualche settimana). Un ventenne dovrà dunque correre con al massimo 160 pulsazioni al minuto (170-10), una signora cinquantenne con circa 145 (170-25).

Un altro criterio pratico per valutare se lo sforzo non è eccessivo è questo: riuscire a parlare con eventuali compagni di percorso senza ansimare. Se si è soli? Di tanto in tanto parlare tranquillamente ad alta voce. Se si è senza fiato, è meglio ridurre la velocità.

percorsovita

Mobilità

Allungamenti per il risveglio muscolare:
Assumere correttamente la posizione
Ricerca una sensazione di tensione muscolare ca. 10 sec.
respirare profondamente





Percorsi Vita in Ticino

Località	Lunghezza
Airolo	1,7 km
Ascona	2,3 km
Bellinzona	2,6 km
Bigogno di Agra	3,6 km
Bodio	2,1 km
Bosco Luganese	2,2 km
Breganzona	2,4 km
Canobbio	1,9 km
Cassina d'Agno	2,2 km
Cevio	2,6 km
Chiasso	2,5 km
Faido	2,8 km
Iragna	2,1 km
Lamone	2,0 km
Locarno	1,5 km
Lodrino	2,2 km
Lugaggia-Tesserete	2,1 km
Lugano	1,6 km
Lumino	2,3 km
Melide	3,0 km
Mendrisio	1,9 km
Novazzano	1,7 km
Olivone	2,6 km
Paradiso	1,6 km
Rodi-Fiesso	2,5 km
Ronchini di Aurigeno	1,8 km
Rovio	1,6 km
Russo	percorso corto
Stabio	1,8 km
Tenero	1,6 km

Ulteriori informazioni sui Percorsi Vita
www.vitaparcours.ch

Parola d'ordine: walking

La parola d'ordine è "muoversi" e l'ha adottata anche la Confederazione con il progetto «Svizzera in movimento» promosso dall' Ufficio federale dello sport (UFSP) che si è dato l'obiettivo di creare, nel maggior numero possibile di comuni svizzeri, le condizioni ideali per la pratica di attività motorie da parte di tutta la popolazione. Da quando è stato lanciato nel 2005 vi hanno aderito più di 300 comuni proponendo programmi di movimento, sport e gioco che coinvolgono attivamente grandi e piccoli. Chiunque può organizzare attività nel proprio comune. Con pochi soldi e con un pizzico di fantasia si possono realizzare manifestazioni sportive e di movimento per tutti.

Un esempio? La manifestazione Walking Lugano la cui seconda edizione si è svolta domenica 13 aprile richiamando anche dall'estero migliaia di appassionati di questa disciplina.

Nordic Walking

Il Nordic Walking nasce in Finlandia attorno al 1930, quando gli atleti dello sci di fondo iniziano a praticarlo in occasione degli allenamenti estivi. Inizialmente non era adatto per il fitness e il tempo libero a causa della lunghezza dei bastoni da sci di fondo, ma nel 1980 un produttore finlandese riuscì a eliminare le difficoltà e gli svantaggi dei bastoni tradizionali facendo del Nordic Walking un'attività fisica e ricreativa alla portata di tutti.

Il Nordic Walking è uno sport completo che favorisce salute e resistenza, con un consumo energetico fino al 46% superiore rispetto a una camminata normale. Grazie ai buoni effetti sul sistema cardiocircolatorio e l'allenamento della resistenza è considerato benefico per la salute. Il Walking si differenzia dalla "normale" camminata per una maggiore rapidità dei passi e per il movimento delle braccia più marcato, che comporta di conseguenza l'impiego di una maggiore massa muscolare. Il Walking è una forma di movimento ideale soprattutto per i principianti o per coloro che riprendono un'attività fisica, come pure per le persone anziane con limitate capacità. È l'inizio ottimale per un nuovo stile di vita più attivo.

www.allezhop.ch
www.svizzerainmovimento.ch
www.gesundheitsfoerderung.ch/i
www.promozionesalute.ch

Come mangiare quando si pratica un'attività sportiva

1. È sempre preferibile mangiare soprattutto prodotti integrali come riso e pasta integrale, verdure e frutta. Questo genere di alimenti non forniscono solo energia ma anche vitamine e sostanze minerali.

2. Lo zucchero contiene molta energia ma non fornisce vitamine e sostanze minerali. Per questo motivo le calorie apportate dallo zucchero si chiamano "calorie vuote" (le bevande alcoliche e le bevande dolci, per esempio, producono calorie vuote in quantità notevoli anche in piccole dosi).

3. I muscoli sono fatti soprattutto di proteine. Nonostante ciò è sconsigliabile mangiare porzioni supplementari di proteine per far crescere la massa dei muscoli.

La cosa migliore è un'alimentazione variata: ideali sono le combinazioni di riso o pasta con legumi.

4. Circa 3 ore prima dello sport è opportuno: fare un pasto ricco di carboidrati ma povero di grassi. I grassi rimangono nello stomaco più a lungo perché richiedono una lenta digestione.

5. È meglio non mangiare prima d'iniziare lo sport perché ciò crea uno scompenso nel trasporto d'ossigeno a causa della forte richiesta di sangue durante la digestione.

6. Le provviste di zuccheri bastano per le attività di resistenza di circa 1,5 ore. Chi pratica sport più a lungo dovrebbe consumare altri

carboidrati a intervalli regolari.

7. Durante lo sport, per mantenere la forma, bisogna evitare di mangiare soltanto alimenti zuccherati, altrimenti il corpo tende a produrre più insulina facendo abbassare troppo la concentrazione dello zucchero nel sangue e creando problemi di prestazione psicofisica. Ideali sono le banane oppure le bevande sportive adatte.

8. Durante e dopo lo sport è necessario compensare la dispersione d'acqua. Dopo un'ora bisognerebbe reintegrare 1 - 1,5 litri d'acqua a seconda dell'intensità e della temperatura esterna. Lunghe attività sportive ad alte temperature richiedono una consumazione di 1,5 dl di acqua ogni 10 minuti.

I discutibili bollini di Coop e lo scaricabarile dei controlli

“Il mio robot da cucina è difettoso”, “il mio mixer a immersione si è fuso”, “il bollitore per l’acqua ha un odore sgradevole e sospetto che rimanga anche nell’acqua ripetutamente bollita” (il bollitore, inoltre, ha fatto saltare le valvole dell’impianto elettrico all’ACSI che l’ha provato e la brocca in acciaio che dovrebbe essere isolata diventa rovente e quindi pericolosa). Sono solo alcune delle segnalazioni giunte all’ACSI ma le proteste dei consumatori non sono servite a niente e anche noi ci siamo trovati di fronte a uno scaricabarile inaccettabile. La sintesi della campagna di raccolta bollini per le “stelle in cucina” è questa: incassi da record per COOP e Kuhn Rikon, bidone per i consumatori, che hanno pagato profumatamente prodotti non solo di dubbia qualità ma spesso anche difettosi. Ancora oggi né da Coop né dal Laboratorio cantonale di Basilea abbiamo ottenuto una prova che tranquillizzi i consumatori.

L’ultima campagna di fedeltà della Coop, denominata “stelle in cucina”, che riguardava una promozione di elettrodomestici del noto marchio svizzero Kuhn Rikon ha deluso numerosi consumatori che hanno dato piena fiducia a Coop e che dal marchio Kuhn Rikon sono stati attirati e invogliati non solo a collezionare una grande quantità di bollini (1 bollino ogni 10 fr. di spesa) ma pure ad aggiungere una cifra notevole per ottenere i vari tipi di elettrodomestici.

Lamentele e reclami sulla scarsa qualità di queste “stelle”, ma anche sui difetti anche gravi e pericolosi riscontrati in alcuni di questi apparecchi, sono rimbalzati pure in tivù nella trasmissione della TSI “Patti chiari” che ha dato voce e visibilità allo scontento già segnalato anche sulla BdS di marzo-aprile. In particolare, i reclami dei consumatori riguardavano il bollitore di metallo che ha un odore molto sgradevole e dà all’acqua bollita un gusto altrettanto sgradevole. Alla prova dei fatti il bollitore si è anche dimostrato poco pratico e pericoloso poiché si scalda non solo l’acqua all’interno ma anche il contenitore all’esterno, oltre a far saltare le valvole!

L’ACSI ha aspettato una dichiarazione del Laboratorio cantonale di Basilea perché era stato detto anche alla TSI che il problema del bollitore che rilasciava gusto e odore sgradevoli era di competenza di quell’ufficio. La risposta del Laboratorio di Basilea, invece, è stata in sintesi: “Non abbiamo fatto le analisi perché il prodotto non è più sul mercato”. Ma come? La Coop ha sicuramente degli apparecchi di riserva perché li ha inviati ai consumatori che ne chiede-

vano la sostituzione. Quindi se il Laboratorio volesse potrebbe sicuramente reperirne alcuni. L’ACSI avvanzerà questa richiesta.

A questo punto possiamo ben dire che i consumatori sono stati vittime di un incredibile scaricabarile e a distanza di 2 mesi dalla fine della campagna “stelle in cucina” non sappiamo ancora se il bollitore è sicuro e non dannoso per la salute.

Doppio inganno!

L’ACSI è sempre stata critica su questi sistemi di distribuzione di bollini da usare per l’acquisto di prodotti. Il nostro consiglio alle consumatrici e ai consumatori è: non fatevi incantare da questo tipo di promozioni!

In questo caso specifico l’inganno è ancora maggiore perché molti consumatori hanno fatto la raccolta dei bollini attirati dal marchio di fabbrica della Kuhn Rikon, un nome noto e affidabile in Svizzera che vende i suoi prodotti con una bella croce svizzera accompagnata dalla scritta “SWISS QUALITY”. Ma quale Swiss Quality? Gli apparecchi sono stati prodotti in Cina (dove? da chi?) per questa particolare campagna, poiché non fanno parte del regolare assortimento della Kuhn Rikon.

Coop si difende dicendo che le lamentele registrate per questi elettrodomestici si calcolano attorno all’1%. Crediamoci pure ma questo dato statisticamente basso, nella realtà si traduce in un migliaio di consumatori insoddisfatti e arrabbiati visto che di bollitori ne sono stati venduti oltre 100mila. Consumatori che hanno dovuto telefonare, reclamare, che non hanno potuto riportare il prodotto in negozio per la sostituzione,



come prevede la legge, che hanno dovuto imballare, andare alla posta per rispedire i pacchi... Consumatori che per il solo bollitore hanno dovuto spendere 400 franchi di spesa da Coop e aggiungere il “prezzo di favore” di 44 franchi, un prezzo secondo noi poco giustificabile in quanto il prodotto non è in commercio e un normale bollitore si può acquistare per circa 40 franchi. Un vero affare: per Coop!

Il parere dell’ ACSI

Cosa fare se un prodotto è difettoso

Se un apparecchio non funziona o è difettoso il consumatore ha il diritto di riportare la merce al negozio dove è stata acquistata. Se la merce è ancora in garanzia – come è il caso per gli elettrodomestici della campagna “stelle” di Coop – il consumatore ha diritto alla sostituzione dell’apparecchio con uno identico perfettamente funzionante. Qualora non fosse più possibile la sostituzione, il negozio è tenuto a ridare i soldi al cliente.

In questo caso Coop costringe i clienti a rispedire il prodotto difettoso per una sostituzione. I costi di spedizione della merce sono a carico di Coop che fa inviare al cliente un’etichetta per la spedizione gratuita dell’articolo. Ma la scocciatura è a carico del consumatore per il quale sarebbe ben più comodo potersi rivolgere direttamente in un negozio Coop.

Segretariato acsi

Via Polar 46, CP 165 6932 Breganzona
091 922 97 55 fax 091 922 04 71
acsi@acsi.ch CCP 69-4470-1
da lunedì a venerdì 8.30-10.30

La borsa della spesa

091 922 97 55 fax 091 922 04 71
bds@acsi.ch

www.acsi.ch**Infoconsumi acsi**

infoconsumi@acsi.ch
da lunedì a venerdì 10.30-11.30
091 922 97 55
lunedì 14.00-17.00
091 923 53 23

Consulenza casse malati

Consigli pratici e documentazione
091 922 97 55
da lunedì a venerdì 10.30-11.30

Alimentazione

Consigli pratici e documentazione
da lunedì a venerdì 10.30-11.30
091 922 97 55
1° e 3° giovedì del mese 14.30-17.30
091 923 53 23

Contabilità domestica

da lunedì a venerdì 10.30-11.30
091 922 97 55

Mercatini dell'usato

Abbigliamento per bambini a prezzi contenuti e in ottimo stato, indumenti e equipaggiamento sportivo, carrozzelle, passeggini, biciclette, lettini, seggioloni, ecc. Prima della consegna di merce ingombrante contattare il mercatino.

Bellinzona, viale Portone 9 091 825 81 77
martedì, giovedì e venerdì 14-17
mercoledì (solo vendita) 14-17

Locarno, via Castelrotto 20, 091 751 24 73
martedì e venerdì 9-11
mercoledì (solo vendita) 14-17.30
giovedì 14-17.30

Bioggio, via Cademario, 091 605 69 03
martedì e mercoledì 14-17
giovedì e venerdì 9-11

Mendrisio, via Maspoli 13, 091 646 07 25
mercoledì 14-17
venerdì 14-17.30
sabato (solo da ottobre a febbraio) 14-17

I mercatini di **Locarno** e **Mendrisio** sono chiusi durante le vacanze scolastiche. La sede di **Bioggio** è chiusa solo per le feste di fine anno; durante le altre vacanze scolastiche consultate la segreteria telefonica del mercatino.

A **Bellinzona**, il mercatino è aperto durante la settimana delle vacanze autunnali mentre negli altri periodi di vacanze scolastiche è aperto il venerdì dalle 14 alle 17 (solo vendita). Aperture straordinarie sono segnalate tramite la stampa.

La croce svizzera su prodotti veramente svizzeri

Swissness indica la "svizzerità" (l'essere svizzero) di una cosa o di un alimento. Attualmente è proibito far figurare la croce svizzera sugli imballaggi, ma l'IPI (L'istituto federale della Proprietà intellettuale) propone di consentirne l'uso visto che sempre più sovente il simbolo elvetico viene usato anche a questo scopo. L'IPI vuole concedere che la croce bianca in campo rosso (tipico simbolo della Confederazione Elvetica) possa essere stampigliato anche, ad esempio, su del formaggio fabbricato in Svizzera con latte francese o olandese.

Per le organizzazioni svizzere dei consumatori questo non è ammissibile e lo hanno chiaramente sottolineato nell'ambito della procedura di consultazione su "swissness" che si è appena conclusa. Le disposizioni proposte faranno finalmente chiarezza in quest'ambito, ma "la croce e l'appellativo "svizzeri" sulle confezioni devono corrispondere a un prodotto veramente svizzero all'interno".

Per le organizzazioni svizzere dei consumatori, ACSI, Federazione romanda dei consumatori (FRC) e Stiftung für Konsumentenschutz (SKS), ci deve essere almeno il 90% di materia prima proveniente dall'agricoltura svizzera affinché le derrate alimentari possano avere la "croce svizzera". Per quanto riguarda le materie di origine animale (latte, carne, uova, ecc.) esse devono essere integralmente svizzere.

Nel settore dei prodotti industriali, ACSI, FRC e SKS chiedono che possano essere etichettati come "svizzeri" solo quei prodotti che hanno generato almeno il 70% dei costi di produzione all'interno dei nostri confini e che sul nostro territorio vi sia stata almeno una tappa essenziale della produzione.

Per le organizzazioni svizzere dei consumatori disposizioni rigorose sulla "Swissness" non farebbero che rafforzare il marchio "Svizzera" come simbolo di qualità.

Solleciti swisscom: quali tempi e quali costi?

Capita regolarmente che alcuni soci si rivolgano all'ACSI per lamentarsi della procedura di sollecito di pagamento della Swisscom. Ciò avviene con maggiore frequenza in questi ultimi tempi, dopo che l'azienda ha modificato i termini (stringendoli) per il saldo delle fatture. Su questi aspetti è meglio essere bene in chiaro, per evitare solleciti, spese aggiuntive, e magari anche il blocco del collegamento telefonico.

Presso Swisscom la clientela è suddivisa in diversi segmenti e le prassi sono diverse, ci spiega Mauro Feller, rappresentante Swisscom per il Ticino, e dunque occorre valutare il caso specifico. Quello che si può dire per l'utente che ha un collegamento "normale" telefonico fisso o mobile è che:

- ai clienti che negli ultimi 12 mesi di fatturazione hanno sempre pagato regolarmente vengono spediti 2 solleciti: il primo sollecito è una lettera che invita a saldare la fattura, senza minaccia di blocco; nel caso in cui il primo sollecito non avesse esito la Swisscom ne invia un secondo con avviso di blocco;
- ai clienti che negli ultimi mesi hanno già ricevuto un sollecito viene inviato un solo sollecito con avviso di blocco e addebito fr. 15.- di spese.

Il blocco della linea telefonica avviene di regola dopo 53 giorni di ritardo (ad eccezione delle persone anziane). Per il ripristino della linea viene applicata una tassa di fr. 40.-.

Gli sblocchi dei collegamenti avvengono di regola 30 minuti dopo aver ricevuto un fax che comprova l'avvenuto pagamento o il pagamento stesso.

Grazie all'intervento dell'ACSI ...

- alla signora R.B. la Migros ha rimborsato dei pantaloni che dopo un paio di lavaggi sono risultati rovinati e importabili.
- la Coop procederà alla modifica dell'etichetta dei tortellini e degli spätzli Prix Garantie sulla quale è indicato il simbolo del riciclaggio del cartone: un'informazione del tutto errata visto che i prodotti in questione sono confezionati in sacchetti di plastica trasparente.

desidero ricevere:

- Schede: mangiare bene per vivere bene fr. 3.-
- L'alimentazione equilibrata dei bambini (esaurito) gratis
- La guida del bebè fr. 5.-
- Imprenditori di cambiamento: Agenda 21 locale fr. 18.-
- Schede: come risparmiare energia * fr. 4.-
- Schede: perché separare i rifiuti? * fr. 4.-
- Marchi per alimenti * fr. 25.-
- Osare. Prospettive per un cambio di rotta fr. 15.-
- I conti di casa (soci ACSI 12.-) * fr. 16.-
- Piatti unici * fr. 7.-
- Schede Internet * fr. 4.50
- Tessili: per saperne di più fr. 6.-
- Reclamare. Ma come? fr. 7.-
- Medi-Minus (13 schede informative sui medicinali) fr. 2.-
- Micro-onde: per saperne di più fr. 8.-
- Guida ai marchi alimentari (formato tessera) gratis
- Guida alla luce (formato tessera) gratis
- Guida ai marchi non alimentari (formato tessera) gratis
- Guida all'acquisto del pesce (formato tessera) gratis
- Guida all'acquisto del legno (formato tessera) gratis
- Guida all'acquisto degli elettrodomestici (formato tessera) gratis
- Adesivo contro la pubblicità nella bucalettere fr. 1.40
- 24 etichette per respingere la pubblicità indirizzata fr. 2.-
- Penna ACSI "salvagente" fr. 3.-
- La borsa per la spesa (tascabile) fr. 5.-

Per importi complessivi fino a fr. 15.- allegare il controvalore in francobolli da ct. 85 o da fr. 1.-, fr. 2.- in francobolli per i costi di spedizione (rispettivamente fr. 3.50 per le pubblicazioni segnate da asterisco). Per importi superiori a fr. 15.- riceverete una polizza di versamento. Allegando un'etichetta autocollante col vostro indirizzo facilitate il nostro lavoro.

Data _____ Firma _____

Inviare l'intera pagina a: ACSI, Stabile amministrativo, CP 165, 6932 Breganzona

Questi test sono a disposizione in lingua originale presso il segretariato ACSI

La borsa della spesa

- Filtri internet per ragazzi Mar. 08
- Lettori MP3 con video Gen. 08
- App. foto reflex digitali Dic. 07
- Sci slalom e multicondition Nov. 07
- Crocantini per cani Set. 07
- Mascara waterproof Ago. 07
- Videoproiettori Giu. 07
- Produzione di PC, aspetti etici Mar. 07
- Fast food, aspetti etici Gen. 07
- Marchi alimentari Dic. 06
- Caffè, aspetti etici Nov. 06
- Gelati confezionati Set. 06
- Sviluppo foto: laboratori virtuali Ago. 06

FRC Magazine, Losanna

- Adattatori FM per MP3 Apr. 08
- Telefonini semplici Mar. 08
- Lampadine risparmio energetico Feb. 08
- Smartphone Dic. 07
- Tinture per capelli Nov. 07
- Auricolari Bluetooth Ott. 07
- Videocamere Lug. 07
- App. foto ultracompatte Giu. 07
- Bilance pesa-persone Mag. 07
- Seggiolini per bicicletta Apr. 07
- Programmi antivirus Mar. 07

Altro Consumo, Milano

- Televisori LCD e al plasma Apr. 08
- Stampanti a inchiostro Apr. 08
- Lavastoviglie Apr. 08
- Monitor TFT da 20" Feb. 08
- Lettori DVD HD Feb. 08
- Telefonini GSM e UMTS Gen. 08
- Rasoi elettrici Dic. 07
- Automobili ecologiche Nov. 07
- Videocamere digitali Nov. 07
- Olio extravergine Ott. 07
- Seggiolini auto per bambini Giu. 07
- Condizionatori a parete Mag. 07
- Ferri stiro con caldaia separata Mag. 07
- Stampanti multifunzionali Mar. 07
- Trapani ad accumulatore Feb. 07

Test, Berlino

- Apparecchi foto digitali Apr. 08
- Aspirapolvere Apr. 08
- Stampanti e scanner Mar. 08
- Pneumatici estivi Mar. 08
- Caschi sci e snowboard Gen. 08
- Lettori DVD portatili Gen. 08
- Navigatori GPS Dic. 07
- Macchine caffè espresso Dic. 07
- Frigoriferi piccoli Nov. 07
- Materassi Ott. 07
- Lavatrici Set. 07
- Seggioloni per bambini Ago. 07
- Minitelevisori portatili Lug. 07
- Termopompa Giu. 07
- Pulitori a vapore Apr. 07

diventa socio/a

data _____

cognome _____ nome _____

via e numero _____

nap _____ località _____

Desidero aderire all'ACSI per il 2008 e ricevere La borsa della spesa

Quota annuale fr. 40.- (estero fr. 45.-, sostenitore da fr. 50.-)
Il nostro regalo per te: una comoda borsa della spesa tascabile

Desidero regalare un'adesione per il 2008 con abbonamento a La borsa della spesa al prezzo di fr. 40.- a:

cognome _____ nome _____

via e numero _____

nap _____ località _____

Inviare questa pagina ritagliata e compilata a: ACSI, cp 165, 6932 Breganzona. Potete diventare soci o regalare un abbonamento a La borsa della spesa anche telefonando in segretariato (091 922 97 55), inviando un fax (091 922 04 71) o una e-mail (acsi@acsi.ch).

10

buone ragioni per diventare socio/a

- 1** l'associazione tutela i miei diritti di consumatore e di utente
- 2** l'associazione rappresenta molte persone, quindi viene più facilmente ascoltata
- 3** l'associazione è composta da persone esperte che forniscono consulenze qualificate
- 4** l'associazione si attiva per l'emanazione e la modifica di leggi e provvedimenti a favore del consumatore
- 5** con la rivista dell'associazione, *La borsa della spesa*, sono informato sul mondo dei consumi, sulle novità del settore, sulle nuove tendenze e sul consumo critico
- 6** l'associazione ha un sito libero, utile strumento di consultazione e formazione www.acsi.ch
- 7** l'associazione, con i suoi mercatini e con lo scambio dell'usato contribuisce a lottare contro gli sprechi e a ridurre i rifiuti
- 8** se l'associazione ha molti soci e socie, è più forte e tanti problemi dei consumatori potrebbero non presentarsi
- 9** l'associazioni promuove campagne di informazione che vengono riprese da giornali e media
- 10** l'associazione collabora con lo Stato, le aziende e le altre parti sociali per creare migliori condizioni di vita per tutti i cittadini

